



RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTE



SOMMARIO

Pizzo Badile Camuno: 1° asc. per la parete Sud (con 2 illustr.) — A. GNECCHI	Pag. 249
La montagna alla "Quadriennale" di Torino nel 1908. — HANS	253
Cronaca alpina. — <i>Nuove ascensioni:</i> Argentera · Grigna Sett. · Corno Premassone · Cima Calotta · Crep Nudo. — <i>Ascensioni varie:</i> Sasso Vernale · M. Sagro. — <i>Escursioni sezionali:</i> Convegno franco-italiano a Cuneo · Como · Ligure · Monza e S. U. · Cuneo — <i>Ricoveri e Sentieri:</i> Inaug. del Rif. Prudenzi — Rifugi della Sez. di Venezia · Regol. del Rif. Duca Abruzzi al Gran Sasso · Due proposte per rifugi. — <i>Guide:</i> Consorzio delle Alpi Occid. · Reddito 1907 del Fondo Magnaghi · Guide e port. della Sez. di Venezia. — <i>Strade e Ferrovie:</i> Servizi Automob. Aosta-Courmayeur e di diligenze e automob. in Valtellina	255
Personalia. — Enrico Nicolis (necrologia)	268
Letteratura ed Arte. — Carta del Gran Paradiso — Brusoni: Guida alle Valli e Alpi Ossolane. — Berti: Dolomiti del Cadore. — Olivieri: Acque e Monti — Valle Vogna e Cà di Janzo	269
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni del Consiglio Direttivo. — Circolare per la 1° Assemblea dei Delegati ed Elenco dei medesimi. — Comunicato sulla Carta del Gran Paradiso	270
Cronaca delle Sezioni. — Torino — Bergamo (35° anniv.) — Milano — Verbano — Ligure — Venezia — Staz. Univ. (Monza)	273
Altre Società Alpine. — G.L.A.S.G. — N.A.N.F.A. — Società Alpina Giulie	278
Notizie dai centri alpini. — Clavières — Ala — Courmayeur — Gressoney — Esino — Belluno	279
Comunicati sul "Bollettino", vol. XXXIX e sul Congresso di Firenze	280

Illustrazione fuori testo.

Il Pizzo Badile visto da Cedegolo in Val Camonica. — Neg. FOSSATI di Brescia.

Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

Tiratura 7000 copie

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
TORINO, VIA MONTE DI PIETÀ, 28

Vedasi a pag. 273 il comunicato riguardante la nuova Carta del Gran Paradiso. e a pag. 280 i comunicati riguardanti il prossimo Bollettino e il Congresso di Firenze.

1870

PRIMA CASA DI CALZATURE

BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Succursale MILANO, Via S. Radegonda, 11



FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

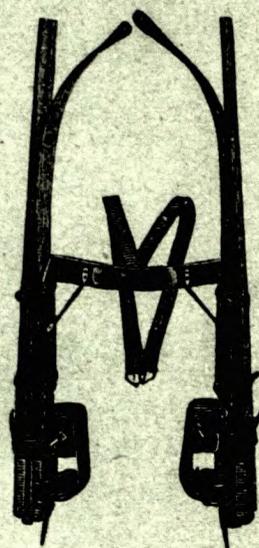
CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE =

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni ==
== per Equipaggiamenti Alpini.

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco Catalogo illustrato Gratis.

ESPORTAZIONE



Ski pieghevole Brevettato Anghileri

DOTT. ANTONIO BERTI

LE DOLOMITI DEL CADORE

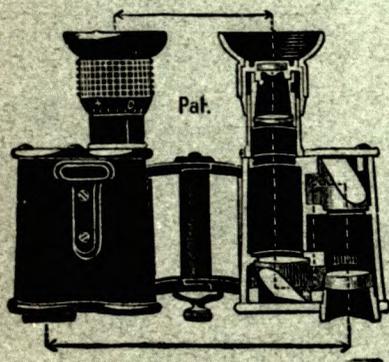
Guida alpinistica pubblicata sotto gli auspizi della Sezione di Venezia del C. A. I.

Un vol. di pag. 166, con 40 incisioni, schizzi e cartine.

Legato in tela Lire 3. — Padova, Fratelli Drucker Editori.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di CARL ZEISS, Jena

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito

G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

Presso la Libreria A. ARNOLD

a LUGANO (Canton Ticino)

con Deposito postale a CAMPIONE D'INTELVI (Como)

DEPOSITARIO UFFICIALE

DELLE

Carte dello Stato Maggiore Svizzero

si trova sempre

Grande scelta di CARTE SVIZZERE

Cataloghi a richiesta

PER ALPINISTI E TOURISTI

la più igienica

rinfrescante e deliziosa bibita è

L'ARANCIATA



MARTINAZZI

della Società Anonima Vino-Vermouth di Torino

E. MARTINAZZI E C.

Rinomata Fabbrica di Vermouth, Liquori e Sciroppi

Specialità assoluta della Casa, preparata con processo speciale inimitabile che *conserva al sciroppo tutta la freschezza della spremuta e del profumo del frutto.*

CHIEDERLA DAPPERTUTTO

Esigere sempre sulle bottiglie e boccette *Nome e Marca* MARTINAZZI

NB. — Mescere con acqua pura, mai con seltz o gazosa

FIASCHETTE SPECIALI COMODE PER VIAGGIATORI

TORINO — Corso Vinzaglio, 9 — TORINO

ABITI E ATTREZZI PER ALPINISTI

PRESSO I

Magazzini Marchesi Alberto

TORINO, Via Santa Teresa, 1, Piazzetta della Chiesa

(Telefono 30-55)

Esclusivo deposito del Completo Equipaggiamento della S. U. C. A. I.

COSTUME ALPINISTICO S. U. C. A. I., approvato dalla Direzione della Stazione Universitaria in Monza ed apprezzato da quanti provetti alpinisti lo visitarono. L. 37,50 per i Soci, L. 45 per i non Soci.

Assortimento di tutti i numeri delle stoffe impermeabili adottate dal C. A. I. e cioè: in **bigio** — in **nocciola camoscio** — in **verdone**. — Altre a disegni fantasia a "nuances", elegantissime, nonché velluti, fustagni, tele, ecc.

Mantelli Loden, Cappelli, Guanti, Calze, Gambali, Mollettières
Sacco per Alpinisti in vari modelli, Occhiali, Lanterne, Borraccia, Piccozze
Bastoni ferrati, Scarpe, Pedule, Sottopiedi, Ramponi, Racchette, ecc.

ABITI SPORTIVI, sempre pronti in grande Assortimento.

Le Sezioni del C. A. I. che desiderassero l'intera collezione dei campioni delle stoffe speciali per *abiti alpini* potranno chiederla alla Ditta

MARCHESI ALBERTO — Torino, Via S. Teresa, 1, Telefono 30-55.

SOCIETÀ NAZIONALE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

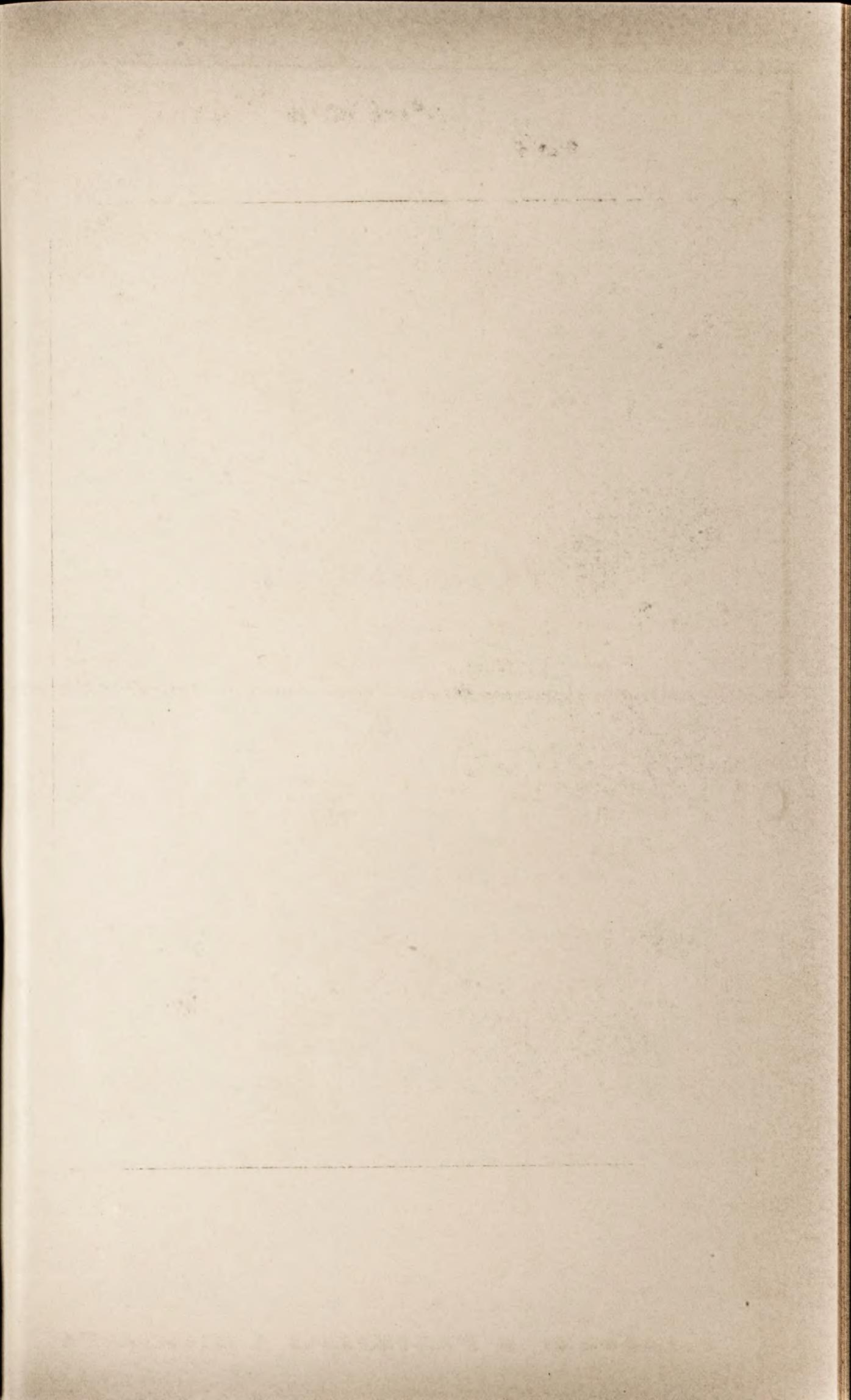
POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — VENEZIA: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni
Novo, 4439.

Rappresentanza { ROMA: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 10
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA





Neg. prof. Fossati di Brescia.

IL PIZZO BADILE (M. 2435) VISTO DA CEDEGOLO IN VALCAMONICA.

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

PIZZO BADILE (Camuno) m. 2435 ¹⁾.

1^a Ascensione per la parete Sud.

“.....Gran faro della Valle Camonica, ergesi come dente oscuro, con ombre lunghe lanciate per i pendii selvaggi, maestoso nella schiera delle punte di granito.....”

(COZZAGLIO, *Paesaggi di Valle Camonica*).

Chi percorre la strada nazionale di Valle Camonica tra Breno e Capodiponte, non può a meno di fissare lo sguardo su quella pala gigantesca, che nuda si drizza al cielo di faccia agli scoscesi fianchi della Concarena. È la vetta del Pizzo Badile, conosciuto anche col nome di Pizzo Cortivazzo.

Non la sua altezza (modesta infatti è la quota 2435), ma le difficili vie d'accesso; la sottile cretina formata dall'incontro della parete Nord, che scende ripidissima verso le valli Tredenus-Zumella, colla parete Sud, che cade a picco in Valle Paghera-Pallobbia; la caratteristica fascia di oscura tonalite che circonda l'ultimo tratto della montagna; la sua forma ardita e maestosa, hanno fatto di questa cima una delle mete più agognate dagli alpinisti bresciani, una delle più difficili ascensioni nella Regione dell'Adamello.

Intorno al Badile molti già scrissero; ricordo tra gli altri il FINKELSTEIN nel *Die Gruppe des Monte Frerone* (« Mitt. d. D. u. Oe A.-V. » 1889, vol. XX) e lo SCHULZ nel *Die Erschliessung der Ost-Alpen* (vol. II°): ma la monografia più completa ed interessante è quella pubblicata dal compianto avv. PRUDENZINI sulla « Rivista del C. A. I. » (vol. X, 1891, pag. 183-188), il quale ne scrisse poi ancora nel « Bollettino del C. A. I. » (n. 60, 1893).

La prima ascensione avvenne il 25 maggio 1884 per opera di Francesco Ballardini colla guida Beatrice Battista di Ceto, per la parete Nord-Nord-Est in ore 0,40 dalla « fasa »; — per la parete Nord-Nord-Ovest fu salita per la prima volta (quarta alla Cima) il 15 agosto 1889 dal dott. Carlo Gaudenzi in ore 0,45 dalla « fasa », ed è la via generalmente usata.

¹⁾ Il « cliché », dell'incisione fuori testo qui contro ci venne gentilmente fornito dall'autore dell'articolo, il quale ne ha fregiato la sua recente guida dell'Alta Val Camonica (vedi num. preced., pag. 234).

Le pareti N.NE. e N.NO. sono distinte dal canalone che sale fino alla cresta, dividendola in due vette e formano assieme la gran pala detta settentrionale, quantunque in realtà non sia rivolta perfettamente a Nord. L'ascensione direttamente per detto canalone non fu ancora tentata; si presenta però interessantissima e deve certo essere effettuabile, quantunque non molto facile.

Una nuova via fu trovata in discesa dalla comitiva di cui è parola nel presente articolo (vedi più avanti) e la stessa via fu usata poi in salita, salvo qualche variante, in una gita sociale del G. L. A. S. G. (vedi « Riv. C. A. I. » 1907, pag. 506). Il primo tratto è sulla parete Nord-Nord-Est che si lascia poi, a metà circa, per attraversare abbastanza facilmente il canalone, approfittando di un immenso macigno che l'ostruisce quasi; il resto è sulla parete Nord-Nord-Ovest, poco più a sinistra della via Gaudenzi.

Il Badile dal 1884 al 1893 fu salito solo 12 volte e dal 1893 a oggi il numero dei visitatori non andò aumentando di molto.

Tutte queste vie si svolgono per la parete Nord; la parete Sud era stata ritenuta fino a questi ultimi tempi inaccessibile da quanti descrissero il Badile:

— «dal versante Pallobbia le rocce strapiombiano e la cima è inaccessibile » (GIOVANETTI: *Guida di Val Camonica*, pag. 78);

— «l'ardito Pizzo Badile che verso Val Vallobbia-Tredenus protende la sua parete Nord-Est unica accessibile..... » (PRUDENZINI: « Boll. C. A. I. » 1893, pag. 142);

— «dopo 2100 metri dal lato Sud si trova la roccia a picco, inaccessibile » (« Rivista C. A. I. » 1891, pag. 183), ecc.

* * *

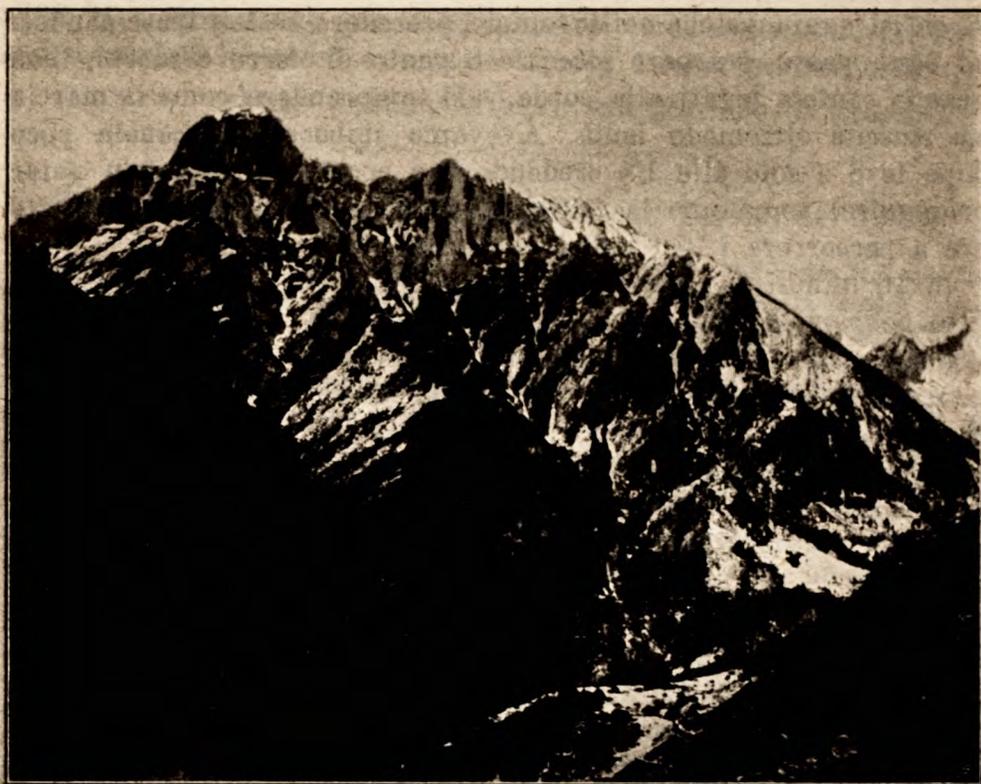
Questa fama d'inaccessibilità aveva destato in me vivissimo desiderio di conoscere un po' da vicino la diruta parete: a questo scopo partivo la mattina del 23 settembre 1906 alle ore 3,65 da Ceto.

Ceto (a 6 km. da Breno), colle case addossate le une alle altre fino a toccarsi, è un paese poeticamente alpino, troppo alpino però per le esigenze anche del più modesto alpinista. Mi era carissimo compagno Manfredo Bendotti di Val di Scalve: nato alle balze della Presolana, egli subì da questa il fascino della montagna e divenne guida, non per averne fonte di lucro — come pur troppo avviene per la maggior parte delle nostre guide e dei nostri portatori — ma perchè vedeva nel mestiere di guida un mezzo per poter svolgere e continuare il suo vivissimo amore per i monti; n'ebbi conferma anche allora dall'intimo godimento e soddisfazione che provò, quando vide da vicino l'affascinante parete del Pizzo Badile.

Da Ceto, per portarsi alla « fasa » sud, convien salire alle Case di Parnaval (m. 1020), scendere in Val di Cotro, rimontarla fin dove è attraversata dal sentiero che conduce a Gada; vincere lo sperone che, distaccandosi a sud-ovest del Badile, termina col Pizzo Cola-

malta, calare nella Conca Pradello, e finalmente risalire lo sperone proprio sotto la « fasa » (tenere il canale più a destra). L'ultimo tratto, dalla conca alla « fasa », è difficile per le rocce lisce e il ripidissimo pendio erboso ed occorre usare una certa prudenza.

La parete, che, osservata da Breno, per uno strano effetto di ombre appare solcata da vallette e canali, vista dall'attacco dello sperone sud-ovest alla « fasa », si presenta nuda e liscia: solo



IL PIZZO BADILE (VERSANTE SUD) DAL MONTE MIGNONE.

Da una fotografia del socio A. Giannantoni di Brescia.

sopra la « fasa », proprio in mezzo alla parete, s'apre un vertiginoso camino di cui non è possibile vedere la fine, ma che sembra piegare vagamente ad ovest.

Non essendovi assolutamente altre vie che diano miglior affidamento, decidemmo di dare l'attacco alla parete per la spaccatura che ci stava dinnanzi: attacco davvero brusco ed impressionante anche per chi non è nuovo a difficili ascensioni di roccia. E le difficoltà non si limitano all'attacco, ma continuano ed aumentano, quasi in ragione della strada percorsa, fino proprio sotto la cresta. La spaccatura è formata da 11 distinti camini, divisi tra loro da un masso sporgente, per superare il quale si richiedono spesso lunghe e laboriose manovre di corda.

La roccia è buona, ma gli appigli spesso mancano e le pareti sono lisce e viscide, causa le abbondantissime deiezioni delle migliaia e migliaia di « grole » (*pyrrhocorax alpinus*) che hanno fatto di queste grotte la loro abitazione e che sembra vogliano contenere, colla loro stridula voce, il possesso all'alpinista. Questi camini si differenziano per forma e dimensioni; ricordo tra i più difficili: il terzo ed il settimo per le rocce strapiombanti, il penultimo strettissimo e l'ultimo che ha la forma di un largo pozzo. A ciò si aggiunga che noi dovemmo procedere scalzi, trascinandoci ad ogni passo scarpe e piccozze e punte di ferro e sacchi, con grande cautela legati alla corda, e si comprenderà come la marcia sia riuscita oltremodo lenta. Avevamo imboccato il canale poco dopo le 8 e solo alle 15, credendo non poche volte di non poter proseguire, toccammo la cresta, avendo così impiegato ben sette ore a percorrere i 250 metri di parete.

In 10 minuti si raggiunse la punta più alta, nel mentre che un fitto nebbione avvolgeva — quasi pudico velo — la montagna che era stata vinta e ci privava del compenso che avremmo meritato: la meravigliosa vista sul Gruppo dell'Adamello. Dopo un breve spuntino ed un rapido esame ai biglietti lasciati dai pochi visitatori della cima, convenne decidere la partenza perché il sole era già basso sull'orizzonte.

Nè io, nè Manfredo avevamo mai salito il Badile; conoscevo però bene le relazioni lasciate dai precedenti alpinisti e mi ricordavo che lo Schulz, quando descrive l'ascensione per il versante settentrionale, parla di passi difficili e pericolosi. Considerato che poche ore di luce ancora ci rimanevano e confidando sulle lunghe corde che avevamo con noi, stabilimmo di tentare la discesa per il canalone che, tagliando tutta la faccia Nord della montagna, viene a terminare alla cresta, proprio nel punto dove s'apre il camino da noi salito.

Dopo un'ora d'inutili tentativi, causa il vetrato che ricopriva le rocce, fu giocoforza ritornare sulla cima maggiore, colla speranza di trovare la via Beatrici-Ballardini: fallita anche questa prova, che ci rubò un tempo preziosissimo, salimmo per la terza volta alla cima e, percorrendo la cresta, toccammo la punta più bassa. Qui finalmente la nebbia si diradò alquanto, ed alle 17,10, quando ci eravamo già rassegnati al pensiero di bivaccare sul Badile, mentre ci passavano dinnanzi agli occhi, in dolce visione, la sala riscaldata e la tavola imbandita dell'albergo di Breno, ci riuscì finalmente di trovare la via Gaudenzi. La lasciammo però dopo un centinaio di metri e, traversato il canale, fummo in breve sulla « fasa » settentrionale ed a notte tardi a Breno, festosamente accolti dagli amici, i quali, avendo seguito col cannocchiale solo parte della nostra ascensione, erano poco tranquilli sul nostro conto...

L'ascensione al Pizzo Badile per la parete Sud è certo fra le più difficili e faticose scalate nel Gruppo dell'Adamello; pur non presentando gravi pericoli, deve essere intrapresa solo da chi si sente sicuro delle proprie forze, potendo ben poco contare sull'aiuto dei compagni. Conviene recarsi a bivaccare sotto la « fasa », od almeno partire la mattina prestissimo da Ceto per poter iniziare ai primi albori l'attacco alle rocce; occorre poi essere provvisti di lunghe corde, punte ed anelli di ferro che si renderebbero indispensabili in caso di eventuale forzata discesa per la stessa via.

Dott. GNECCHI ALESSANDRO (Sezione di Brescia).

La montagna alla « Quadriennale » di Torino del 1908.

Ne sutor ultra crepidam; ed il vecchio alpinista, che butta giù questo cenno, o elenco che meglio sia, delle opere d'arte esposte alla Mostra Quadriennale di Torino, è troppo cauto per abbandonarsi a giudizi di sorta sulla loro bontà e sul valore artistico, tenendosi egli pago delle impressioni che riceve dalle tele in cui, con intuito del vero, è ritratta la natura alpina e resa sensibile la trasparenza dell'aere, e con fedeltà son delineati i profili di quei monti, che non di rado, o per necessità di cose, o perchè il pittore non s'accorda peso, sono trattati alla svelta o ridotti alle condizioni d'un episodio insignificante. Laddove per l'alpinista essi hanno un'importanza quasi preponderante e nulla gli torna più gradito che riconoscerne subito le linee amiche senza bisogno di catalogo; per il che egli in ogni caso è giudice non molto imparziale e spassionato.

Moltissimi i quadri di soggetto montanino; pochi quelli di alta montagna, i quali offrono difficoltà gravi d'esecuzione non a portata di tutti; ma in complesso il vecchio alpinista è rimasto soddisfatto nel vedere come il gusto delle scene alpine sia ormai largamente diffuso e vada maturandosi e affinandosi; ed è certo che arriverà anche il giorno in cui la personalità che distingue ai suoi occhi picco da picco e valle da valle sarà pur essa e meglio sentita dai nostri pittori; certo siamo sulla strada.

ANDREA TAVERNIER, il ben noto e valoroso artista, espone due grandi tele: *Mattino a Lignod* e *Ultime foglie*, con un effetto meraviglioso di prospettiva di pascoli e di neve fresca sul Monte Rosa e di cielo, un cielo difficilissimo, in entrambi velato di cirri di vento; IEMOLI ACHILLE ha un *Monte Rosa* veduto in mattino d'inverno da una valle prealpina: l'ambiente, come si suol dire, è reso con verità; BERSANI STEFANO presenta il *Maloia*, lo *Spluga*, un ghiacciaio circostante *dopo il temporale*; UBERTALLI ROMOLO ha una sorprendente veduta di *Prealpi Biellesi* viste di fra gli alberi d'un bosco.

CESARE MAGGI, anch'esso noto per lo studio che della natura alpina da qualche anno va facendo severamente, a segno da dimorare tutto l'anno in montagna, e da attingervi una singolare originalità, espone questa volta un *Inverno a La Thuile*; il tempo livido grava sulla conca coperta e soffocata dalla neve e appena un riflesso rosato pallido di tramonto traspare su in alto verso il Piccolo San Bernardo.

UGO MALVANO, lasciata la piccozza e le imprese alpine, dà un primo saggio con tre quadretti tutti nel Vallese; l'alpinista lo si sente in un *Rothhorn*, cupo e minaccioso che sbuca di fra le nebbie dietro un casolare.

LORENZO DELLEANI, il maestro, ha dipinto questa volta un temporale *sul Lys* (valle di Gressoney): sono nuvole che s'addensano a segno e così basse da nascondere i fianchi della valle.

La sveglia del pastore di GIUSEPPE CAROZZI ricorda una sensazione gradita all'alpinista; un filo di luna batte sulle lastre umide del casolare, mentre nella notte ancor scura si levano in fondo certi picchi audaci promettenti una bella scalata a giorno fatto.

Le Dolomiti di ROCCO ACANFORA LILY sono fantasmi vestiti di roccia, ai quali sta aggrappata una procace figura di donna, protesa su un ghiacciaio che spalanca in basso le fauci: forse la sirena delle Alpi?

Alle falde del ghiacciaio, Nel regno delle nevi, espone PAOLO SALA: sono impressioni indecise di disegno, forti di colore; *Un mattino a Breuil* di MINASOLI LUIGI raffigura un Cervino secco, metallico nella durezza degli spigoli; *Contrasto* di CARLO POLLONERA è un sapiente effetto di zolle fiorite a' piedi d'una valanga di neve; *Sei impressioni* sfolgoranti di colore ha SALASSA SIMONE; v'è un tramonto col Monte Rosa preso da una sommità prealpina (il Mombarone?) che è di fuoco.

Altri *sei studi* di buona montagna ha RAVA GIOVANNI, sul Cervino, sul Breithorn, sul Breuil; un quadro pure sul Breuil col ghiacciaio del M. Tabel, ed una *Sera in Valtournanche*, austera visione del bacino superiore col ghiacciaio di Vofrède che lo domina.

CARLO CRESSINI, nome caro agli alpinisti, espone cinque tele sul *Lago di Märjelen* e sul *Ghiacciaio d'Aletsch*, fedeli e vivaci: il pittore si è dedicato con cura anche stavolta allo studio del ghiacciaio e dei seracchi.

Sopra Usseglio di GIUSEPPE GRASSIS è un'ampia veduta della Valle omonima e della massa della Lera che ne bipartisce il circo terminale.

Di SILVIO ALLASON sono un *Mattino ad Ayas* e un *bozzetto*; in questo la notte si stende su catene di monti e luccicano di debole luce lunare nevi e ghiacci; di NEUSCHÜLER ALBERTO una distesa di pascoli lungo una cresta rocciosa di *Alta montagna*; di ANTONIO BARONIO un *Tramonto* che s'infunde di braccia una piramide di monte.

E' di MARCO CALDERINI, un altro dei maestri anziani della pittura di montagna, una vasta veduta del contrafforte *tra Val di Susa e Val del Sangone*, magistrale, dipinta colla delicatezza fine che è carattere del paesaggio piemontese. Ed inoltre certi *ponti di nuvolette*, visti da Torgnon, che sono sospesi sulla bassa Valtournanche, e un *Primo sole in Val di Susa* che bacia le dorsali nevose; un *Torrente in Val Pellice* e un *Presso Villar Pellice*.

Di LUIGI CALDERINI un *Estate* pure in Val Pellice, e due bei disegni a carbone di soggetto tolto in *Val di Susa*.

SOMMATI DI MOMBELLO GIULIO presenta il villaggio di *Biel e il Monte Rosa e Case vecchie a Gressoney-la-Trinité*.

Finalmente in un gran salone laterale si sono data la posta altre vecchie conoscenze nostre:

ALBERTO FALCHETTI, uno dei più precisi, sto per dire, ritrattisti di montagne, oltre due *ruscelli* e un *Settembre in Piemonte* (il lago di Candia e le Alpi Graie in giro), continua i suoi studi in Val di Challant con un *Ultimo sole sul Monte Rosa*, largo e vibrante, dove la massa di sfondo senza perdere di diafanità è costrutta solidamente.

LEONARDO RODA affronta in un quadro il *Cervino* quale incombe sui casolari dell'Eura; ed ha una serie di delicati e gustosi bozzetti sui ghiacciai di *Rollin*, di *Chérillon*, del *Teodulo*, di *Furggen*, ecc.

Di LUIGI ARBARELLO sono due panorami del *Gran Paradiso* dai casolari di Money e della *Roccia Viva* da quelli dell'Herbetet; e vedute della *Grivola*, del *Rutor*, del *Berio Blanc*, del *Monte Bianco*, dell'*Allée Blanche*, tutte prese da considerevole altezza, e quindi per noi particolarmente interessanti.

FELICE GHERZI-PARUZZA riproduce pregevolmente un *Mattino a Macugnaga* e un *Fra i ghiacciai del Monte Rosa*; MARIO BERTOLA invece ha dipinto un mattino afoso *In Val Soana*, dove un sole smorto batte sul Monveso e sulla Punta di Forzo.

Nè qui sono tutti, chè di montagna hanno soggetti molti altri: Levis, Chiesa, Grubicy, Bosio, Bozzalla, Raffele, Capri, Bardinero, Llewelyn, Covino, Galateri (*torrente Germanasca*) Davanzo, Mazzetti, Bidoli-Salvagni, Gignous, Sacerdote, Scaglia, Olivero, Rossignoli, Malabaila (varii soggetti di Valtournanche ad acquerello), Pancirolì, Dal Bo, Ghisolfi, Mya, ecc., chè, a volerne dire, non si finirebbe.

Eppure quanti siti non conosciamo noi che reputiamo bellissimi ed escono dalla consueta cerchia, e quanti temi di pura montagna senza l'appoggio troppo frequente d'un casolare al primo piano, attendono l'artista! Questione di tempo, ripetiamo; per ora si prenda atto dei risultati e si tengan vive la fiducia e la speranza.

HANS.

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Punta dell'Argentera, Cima Sud m. 3290 P. (Alpi Marittime). *1ª ascensione per la cresta Sud.* — I soci Angelo Brofferio e Vittorio Sigismondi (Sezione di Torino e C. A. A. I.) il 24 giugno u. s. compirono senza guide questa nuova via alla cima principale dell'Argentera. Partiti dalle Terme di Valdieri alle ore 3,15, giunsero al Colletto Freshfield (m. 2820) alle 7,30 e successivamente toccarono per la *prima volta* i punti m. 3020 alle 9,30, m. 3191 alle 11 e arrivarono sulla vetta alle 12,30. I soci predetti credono di potere consigliare questo divertente itinerario di salita alla punta massima delle Alpi Marittime a chi desidera salirvi partendo sia dal bellissimo Rifugio Genova toccando il Colle dei Detriti, sia muovendo dalle Terme di Valdieri. L'orario surriferito dev'essere considerato come minimo; i due fortunati alpinisti si riservano di dare più ampi ragguagli della loro lunga e laboriosa arrampicata.

Grigna Settentrionale m. 2410: il Canale della Capra. — Il 5 luglio u. s. il sig. Q. Fossati e il dott. G. Scotti della Sezione di Monza, partiti dalla Capanna Monza si portarono all'imbocco del *nevaio*. Voltato decisamente a sud, risalirono la parete che porta nel canale corrente da est a ovest, percorrendone la sponda nord e raggiunsero la cresta che corre dalla Pieve alla Grigna Settentrionale 5 minuti prima dello sbocco della via del *nevaio*. Questo itinerario, denominato « canale della capra », è una nuova attrattiva pei visitatori della Capanna Monza, i quali in ore 1,45 potranno portarsi alla vetta della Grigna Settentrionale seguendo un itinerario più interessante del soliti battuti.

Corno di Premassone m. 3070 (Gruppo dell'Adamello - Conca di Baitone). *1ª discesa pel Canalone Nord.* — Il 15 agosto 1907 mi portai al Rifugio Baitone col consocio dott. Andrea Tonelli e col portatore A. Bettoni di Breno, attraverso la non facile Bocchetta del Castelletto (m. 3060). A causa di impetuosa bufera accompagnata da copiosa nevicata, solamente alle 14 del giorno seguente potevo incamminarmi verso il Passo di Premassone (m. 2845), sul quale giunsi alle 15,40. Compì quindi l'ascensione al Corno omonimo per la solita cresta Sud-Est, ma, giunto sulla vetta, volli tentare la discesa sul versante

di Val d'Avio per un canalone dapprima roccioso e quindi ripieno di vivo ghiaccio. La discesa di esso, varia e difficile, specialmente nell'ultimo tratto, date anche le condizioni della montagna in quel giorno, richiese ore 1,15. Dalla morena per il Pantano d'Avio raggiunsi il Rifugio Garibaldi in ore 4,20.

Cima Calotta m. 3225 (Gruppo dell'Adamello - Diramazione Frati-Salimmo). *1ª ascensione per la Cresta Sud e 1ª traversata da Sud a Nord.* — Cogli stessi compagni, salii il 17 agosto al Passo Venerocolo (m. 3151) per discendere sul crepacciato ghiacciaio di Pisgana e contornare il Monte dei Frati sotto la sua parete Est. In ore 3,30 mi trovai così di fronte alla cresta che collega questo monte colla Cima della Calotta e diedi l'attacco precisamente sotto al punto in cui essa cresta presenta la minore elevazione. Per una cengia che gira sotto alla quota 3214 mi fu dato raggiungere facilmente una prima insellatura: da questa, con divertente scalata si sale ad una punta che chiamerei Anticima Sud della Calotta; si segue quindi una fessura della roccia e per qualche ripido lastrone si cala alla sella proprio sotto alla Cima della Calotta, sulla vetta della quale si perviene in pochi minuti. Questa via mi pare assai consigliabile, perchè, a differenza delle due altre vie che salgono dal versante di Pisgana, non presenta alcun pericolo per caduta di sassi. Compìi la discesa per la cresta Nord fino alla Bocchetta della Calotta e quindi, per una interminabile morena e la lunga Val Narcane, discesi a Ponte di Legno in ore 5.

NINO COPPELLOTTI (Sez. di Brescia e G. L. A. S. G.).

Crep Nudo m. 2209 (Prealpi Carniche, Gruppo del Monte Cavallo). *1ª ascensione turistica.* — Scrivo prima ascensione, perchè, ch'io mi sappia, non venne mai fatta parola di ascensioni su questa montagna nelle pubblicazioni alpinistiche italiane e straniere e perchè sulla cima non ci riuscì di trovare, tranne la piramide trigonometrica, tracce di predecessori: ma siamo certi che pastori, cacciatori, e forse qualche turista, di quelli che col proprio silenzio compensano la grafomania di tanti altri, me compreso, potrebbero rivendicare a sè il facile vanto. Di che non ci dorremmo soverchiamente. — Il 5 giugno u. s., verso sera, io e il collega Giovanni Arduini giungevamo in carrozza, da Vittorio, a Puòs d'Alpago, e a sera fatta, in un'ora e mezza di marcia, a Chiès (m. 705), dove pernottammo. Il 6 mattina risalimmo la val di Funès fino alla casera Venale (m. 1261): ore 1,40. Avevamo con noi un portatore di Chiès. Il Crep Nudo, nostra mèta, con la caratteristica cresta che ricorda il disegno d'un berretto dogale molto depresso e allungato (pare anche la caricatura del Pelmo) chiude l'alta val di Funès, cosicchè per tenere una giusta direzione basta mirare alla cima. Attraverso sterpeti e boschetti da principio, poi per ghiaroni, tra cui affiora qualche filone di roccia, in 2 ore si giunge al termine del vallone, proprio sotto il dosso roccioso. Ancor mezz'ora di facili rocce e detriti, e la cima è nostra. Peccato che la nebbia fosse arrivata lassù prima di noi, occultandoci il versante di Claut e di Barcis e solo di tanto in tanto consentendoci di riconoscere giusta, di fronte ai verdissimi piani dell'Alpago e al lago di

Santa Croce, la frase felicissima di Giovanni Marinelli, che disse la cerchia di queste montagne un belvedere sopra un giardino inglese. Delusi, in ore 1,45 discendemmo alla casera, sulla cui paglia dormimmo... come si dorme nelle casere.

Avevamo in programma per i giorni seguenti il Teverone e il Col Nudo, le due cime più alte del gruppo del Cavallo, tuttora così mal noto alpinisticamente. Ma il temporale che scoppiò nella notte e continuò l'indomani ci obbligò a far prontamente ritorno a Puòs d'Alpago e a Vittorio.

GIOVANNI CHIGGIATO (Sez. di Venezia).

ASCENSIONI VARIE

Sasso Vernale m. 3142 (Gruppo della Marmolada). — Il 10 luglio u. s., con la guida Arcangelo Della Santa, alle 3 lasciai Caprile (m. 1023) e per Rocca Piètoe e Sottoguda mi diressi alla malga Ombretta (m. 1920), dove giunsi per comodo sentiero prima delle 6. Mezz'ora di riposo a contemplare la parete Sud, affascinante, della Marmolada, poi avanti, prima per val Ombretta, poi, a sinistra, per val Ombrettola fino al Passo Ombrettola (m. 2848), uno dei valichi più alti della regione (ore 2,30 di ripido cammino, dalla malga). Del sentiero sui ghiaroni di val Ombrettola non appare che qualche rara traccia. Eravamo così giunti alla base dello spigolo SO del Sasso Vernale, che di qui si presenta abbastanza facile; solo la roccia cattiva, che si sgretola al minimo tocco, obbliga a procedere con grande cautela. L'arrampicata dura circa un'ora: ma mi par consigliabile, anziché prender subito lo spigolo SO dal Passo, attaccarne le rocce una cinquantina di metri più a destra, direttamente dal versante di val Ombrettola, dove una lingua di questa s'insinua nella parete rocciosa, e risparmiar così tempo e fatica. Giornata splendida e panorama grandioso: a giudicare dai biglietti deposti in una bottiglia, la cima è molto frequentata. E, infatti, anche dal Rifugio del Contrin della Sezione di Norimberga del C. A. Ted.-Austr. dev'essere una delle salite più agevoli. Ridiscesi in tre quarti d'ora al Passo Ombrettola, donde rimandai la guida a Caprile; e io per il Passo delle Cirelle (m. 2680) e i bei sentieri di Fuchiade in poco più di 3 ore calai a Pie' di Falcade (m. 1145).

GIOVANNI CHIGGIATO (Sez. di Venezia).

Monte Sagro m. 1749 (Alpi Apuane) *per lo spigolo Est.* — Il 14 giugno u. s. io e il consocio Cesare Picasso, partiti da Carrara alle ore 0,15, per la valle del Carrione, toccando Colonnata, le Case di Cima al Monte e la Foce Luccica, giungemmo alle ore 5 alla Foce di Vinca. Ripartiti alle 6,30 e percorsa interamente la cresta soprastante, ci portammo alla base dello spigolo Est, la prima parte del quale è costituita da una parete di roccia completamente verticale.

Credo qui opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi sulla precedente relazione ¹⁾ del nostro compianto Emilio Questa, dalla quale risulta come egli effettuò pel primo la scalata di questo muro di

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. ", 1899, pag. 492, e Relazione E. Questa conservata nel " classeur 1899 " della Sezione Ligure.

roccia « montando un camino privo di appigli e raggiungendo così la cengia erbosa che sovrasta la parete SE. ».

Noi, dopo aver percorsa attentamente cogli occhi la parete, cercando il desiderato camino, potemmo constatare che essa è solcata verticalmente da due canalini, poco discosti l'uno dall'altro ed abbastanza distinti; giudicammo subito impossibile scalare quello alla nostra sinistra, mentre l'altro ci fece nascere la speranza di buona riuscita. Senza oltre indugiare, mi accinsi a salirvi, ma non avevo ancora raggiunto forse cinque metri di altezza che mi trovai nell'impossibilità di proseguire, causa la completa mancanza di appigli. Con non pochi sforzi riuscii, obliquando a sinistra, a raggiungere l'altro canalino, giudicato poco prima inaccessibile, per mezzo del quale guadagnai in breve la cengia erbosa. Questo canale deve essere precisamente quello che il Questa sali nella sua 1^a ascensione il 12 novembre 1899, poichè il collega Picasso volle, coll'aiuto della corda, ritentare dopo di me la salita completa del canalino di destra e vi riuscì, non senza dichiarare apertamente che la salita dello spigolo Est, per tale via, è assolutamente impossibile senza l'aiuto di una buona corda fissata in alto. Superata così la parte più interessante dell'ascensione, continuammo la nostra salita, seguendo, per quanto ci fu possibile, il filo della cresta, finchè, raggiunto l'ultimo tratto dello spigolo, dopo 40 minuti di emozionante arrampicata toccammo la vetta alle ore 9,30.

Il tempo splendido e l'esteso panorama ci fecero sostare sulla vetta per ben due ore, dopo di che, scendendo pei ripidi pendii erbosi del versante Ovest, rientrammo a Colonnata alle ore 13, donde, scesi a Carrara, la sera stessa ritornavamo a Genova.

ANTONIO CORDANO (Sezione Ligure).

ESCURSIONI SEZIONALI

Il Convegno Alpinistico Franco-Italiano a Cuneo.

8-9 Giugno 1908.

Malgrado il tempo ostinatamente avverso, questo Convegno riuscì, oltreché un'importante manifestazione alpinistica, un'espressione simpatica ed affettuosa — e ad un tempo notevole — dei rapporti di amicizia fraterna che legano le due nazioni e specialmente le città delle due frontiere.

L'incontro fra gli alpinisti Italiani e Francesi avvenne a Tenda il 7 giugno alle ore 9. Degli Italiani vi erano il Presidente della Sezione di Cuneo del C. A. I. generale comm. Sanguinetti con numerosi soci, i signori Guidetti e Caracciolo della Sezione di Torino, il geom. Borda, Presidente della Sezione Monviso, il prof. Valbusa, in rappresentanza della Sezione Canavesana. Delle carovane Francesi, provenienti da Nizza e Marsiglia, numerose di oltre 45 alpinisti, fra cui alcune signore, facevano parte, fra gli altri, il sig. Servières, Delegato dell'Unione Escursionisti Marsigliesi, il sig. Bonfiglio, assessore comunale di Nizza, il sig. Fouquet, Presidente del Sindacato d'iniziativa della Provenza, il sig. Brossé, Vice-Presidente della Sezione di Nizza del C. A. F., il dott. Maritan, Presidente del Sindacato d'iniziativa del Queyras, il tenente Guizard e sottotenente Grelot del 23° Regg. Alpini, intervenuti al Convegno in divisa.

Pel tempo costantemente piovoso, parte dei gitanti dovette ricorrere alla ferrovia per portarsi a Limone, mentre alcuni, con una traversata faticosissima e resa più difficile dalla tormenta continua, vi pervennero attraverso il Colle della Perla (m. 2086) attuando il programma.

A Borgo San Dalmazzo la grossa comitiva fu salutata dal Console di Francia sig. Bryois, dai Reduci Garibaldini e dalle autorità locali. Da San Rocco Castagnaretta la fanfara ciclistica della « Rola » scortò il tram portante i gitanti, il cui arrivo a Cuneo fu salutato dalle ovazioni di una grande folla radunata sulla Piazza Vittorio Emanuele e dalle note della Marsigliese, suonata dalla musica cittadina e dalla fanfara dell'« Alta Italia ». Dopo un vermouth d'onore, offerto dalla Società Operaia, il cui Presidente, rag. Viglietti, porse il primo e felicissimo saluto agli ospiti, ebbe luogo nel salone delle Istituzioni Popolari un banchetto di 70 coperti, che, allo « champagne » offerto dalla Sezione di Cuneo del C. A. I., diede luogo a numerosi discorsi, affermant l'amicizia dei due paesi uniti da vincoli di tradizioni, di sentimenti, di interessi.

Alle ore 11 del giorno 8 un sontuoso ricevimento riunì nuovamente in Municipio i gitanti Italiani e Francesi, ai quali il Sindaco avv. Fresia porse il saluto della Città e della sua rappresentanza civica. Alle 12 ebbe luogo il banchetto di oltre 100 coperti offerto ai gitanti dal Comitato dei Festeggiamenti, presenti tutte le autorità cittadine. Notevoli discorsi furono pronunciati dal Sindaco, dal comm. Garelli a nome dei Reduci Garibaldini, dal generale Sanguinetti, dal dott. Valbusa, dall'avv. Soleri, dal dott. Arnaud a nome della democrazia socialista, dal console sig. Bryois, dai signori Boni e Giraud, dal maggiore Roero di Cortanze, dai signori Bonfiglio, Fouquet, Servières, Maritan, dal tenente Guizard e dall'avv. Cassin.

Alle ore 16 le sale del Circolo Sociale raccolsero gli escursionisti per un servizio di caffè e liquori.

Alle 19 gli Alpinisti Francesi riunirono alla « Barra di Ferro » le autorità cittadine a banchetto. E finalmente, alle 21 venne offerto ai gitanti uno splendido ricevimento al Circolo del 2° Alpini, che diede occasione al maggior generale Aureggi di portare un eloquente saluto all'Esercito Francese, nel cui nome lo ringraziò il tenente Guizard.

Pel giorno 9 era fissato il ritorno in Francia a Saint-Martin Vésubie pel Colle della Ciriegia, ma, continuando il cattivo tempo, la maggior parte degli escursionisti dovette rinunciarvi e partire in ferrovia.

Parecchi però, accompagnati dai soci della Sezione di Cuneo del C. A. I. geom. Goffis e dott. Peano, vollero ugualmente affrontare la progettata traversata e si portarono la sera del giorno 9 a dormire alle Terme di Valdieri splendidamente accolti dal direttore sig. Poli. Il giorno 10, partiti alle 4, attraversando faticosamente un'ininterrotta serie di nevai, coperti di neve fresca, dopo un'ardua salita, oltrepassato il bivio di Fremamorta, giunsero alle ore 9 al *Colle di Ciriegia* (m. 2561). Ivi si scambiarono gli ultimi saluti fraterni e commossi fra gli Alpinisti Italiani, che tornarono a Cuneo, e i Francesi che scesero a St.-Martin Vésubie.

Il sig. Brossé, a nome dei gitanti Francesi, propose il seguente indirizzo da comunicarsi al Presidente della Sezione di Cuneo del C. A. I.: « Avant de quitter les très-aimables collègues de la Section de Coni qui ont bien voulu nous conduire jusq'ici, nous voulons leur confier la mission de vous renouveler pour vous et les amis de Coni nos remerciements les plus chaleureux. Croyez bien que nous n'oublierons pas la grandieuse réception qui nous a été faite. Agréez l'expression de nos sentiments le plus cordiaux d'alpinistes reconnaissants ».

Separatesi le due schiere, il nevoso colle e le dirute balze che gli fan corona rintronarono ancora per qualche tempo degli « hurrà » lanciati dalle due parti, così come indimenticabile vibra ancora il ricordo del simpatico convegno nel cuore di quanti vi parteciparono.

M. S.

Sezione di Como.

Da Brunate a Bellagio. — Con poco meno di cento partecipanti si compì questa splendida gita il 17 maggio u. s. Il tempo fu oltremodo propizio per lasciar godere l'incantevole panorama che offre quel percorso in gran parte

per cresta fra i due rami del lago. Alla « Capanna Maria » il socio sig. Cantalupi, presidente dell'Unione Sportiva di Bellagio, ricevette la comitiva con signorile cordialità, offrendo con abbondanza dei scelti rinfreschi. Discesa a Bellagio, essa ripartì alle 19 in battello per Como.

Al Monte Gradiccioli m. 1937 e al Monte Tamaro m. 1961. — Con un crescendo geometrico la Sezione di Como svolge il suo programma di gite, facendo in pari tempo nuove reclute all'alpinismo. Il Monte Gradiccioli sorge in territorio svizzero sulla catena di monti posta fra l'estremità nord del Lago Maggiore e il tratto di ferrovia Lugano-Bellinzona. Esso fu meta della nostra 7ª gita sociale il 31 maggio u. s.

Parlare dei panorami superbi ammirati dalle vette che raggiungemmo dopo 5 ore di cammino, in numero di 50, comprese le immancabili signorine, lo credo superfluo. Per chi voglia ripetere la gita, ne accenno sommariamente l'itinerario. Partiti da Chiasso alle 6,15, si arrivò alla piccola solitaria stazione di Taverne alle 7. Di qui si iniziò l'ascensione per il paese di Torricella, gli alp Grana, Torricella e Bocchetta, fino ad un interminabile costone, dal quale si scorgeva la vetta... sempre vicina, ma non raggiunta che alle ore 12 con una marcia faticosa. Dopo lo spuntino e le inevitabili fotografie si ridiscese seguendo lo stesso itinerario. Meritano d'essere ricordati i soci Keuz, Monti, Perlasca, Piatti e Bonzanigo che, anticipando la partenza da Como, fecero una variante, toccando dopo il Gradiccioli il vicino Monte Tamaro m. 1961.

Il finale della gita fu una visita a Lamone, piccolo pittoresco paese sotto Taverne, invitati alla villa del socio Attilio Strazza, che volle farci gustare dei suoi vini prelibati e squisiti. Peccato che l'esigenza dell'orario fece sollecitare la partenza per Como, che rivedemmo alle 21. Rag. G. GORLINI.

Sezione Ligure.

Alla Punta Martina m. 1001. — 1ª gita scolastica: 3 maggio: direttore F. Federici. — 81 partecipanti, tra cui diverse signorine e parecchi soci. Da Acquasanta, ove era giunta in treno, per il selvaggio vallone del rio Baiardetta ed il fianco SE. della Martina, la comitiva raggiunse, poco sotto la vetta, la cresta della Baiarda e, superandone nell'ultimo tratto con divertente ed aspra rampicata, toccò la cima. La discesa fu compiuta verso il M. Pennello, quindi per gerbidi e pinete su Pegli; alle 17 la comitiva arrivava a Genova. Nebbia fittissima sino sopra Pegli impedì il bellissimo panorama di monti e di mare.

Al Monte Leco m. 1072. — 2ª gita scolastica: 17 maggio: direttore Nino Alassio. — Oltre 120 intervenuti, appartenenti ai due Licei, all'Istituto Tecnico, alla Scuola serale Baliano, accompagnati da diversi professori e da numerosi soci. Per Pontedecimo, Cesino, Madonna delle Vigne, la balda comitiva giunse a Pietra Lavezzara, superò parecchi dei giri della strada della Bocchetta per le scorciatoie e fece fermata verso le 10 alla Baracca per la colazione. Alle 12 tutti erano sulla vetta. Alle 13 si iniziò la discesa pei gerbidi del versante N. del Leco, raggiungendo per cresta la Bocchetta, passaggio di tutti gli eserciti invasori e chiave di Genova, difesa, battuta, ripresa in tutte le guerre fino all'assedio del 1800. Discesa a Pietra Lavezzara, la comitiva visitò ivi le celebrate cave dei marmi di Polcevera; quindi per Langasco e Campomorone fu a Pontedecimo e in tram a Genova, giungendovi alle 18, come in programma.

Alla Caverna della Pollera, Castel Gavone (Finalese). — 2ª gita universitaria: 10 maggio: direttore prof. Arturo Issel. — Oltre 40 gli intervenuti, fra cui alcune signore e signorine e parecchi professori dell'Università. La comitiva giunse col 1º treno del mattino a Finale, da cui, risalendo la bellissima valle dell'Aquila, pervenne all'imboccatura della profonda grotta della Pollera. Discesavi al fantastico chiarore di cento candele, visitò, sotto la guida del prof. Issel, la caverna che ha un percorso lunghissimo e presenta vivo

interesse dai punti di vista geologico e speleologico. Nel ritorno la comitiva salì le rovine di Castel Gavone, ròcca del Dal Carretto, abbattuta dalla Repubblica di Genova dopo la lunga guerra del Finaro. Giunta a Finalmarina, visitò ancora, guidata dal sindaco cav. Sacconi, i monumenti della città e dopo un vermouthe d'onore offerto dal Municipio, si radunò a pranzo all'Hotel Garibaldi. Alle 23 era di ritorno a Genova.

Sezione di Monza.

Al Passo di Mezzè m. 2160 e ai Laghi Gemelli m. 2023. — 27-29 giugno: 4ª gita sociale. — Per presenziare ai festeggiamenti pel 35º anniversario della Sezione di Bergamo si rimandò, ad epoca da destinarsi, la gita alla Capanna Monza. Cogliamo l'occasione per porgere pubbliche grazie ai carissimi colleghi di Bergamo per le squisite cortesie e la cordiale accoglienza di cui furono oggetto i nostri Soci nella gita di cui è data relazione a pag. 274. Vi parteciparono: ing. G. Albani (direttore delle gite), rag. V. Brigatti, C. Fontana, dott. M. T. Fossati, dott. C. Lazzaroni, geom. Longoni, A. Pennati (cassiere), F. Pennati, dott. G. Scotti (segretario), G. Solzi.

La Direzione della Sezione di Monza.

Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza.

Padova. — **Al Monte Pizzocco m. 2187.** — Partiti da Padova il 6 giugno alle ore 18,50, gli studenti giunsero a Santa Giustina Bellunese alle 20,49 e proseguirono la notte stessa per Ronco dove pernottarono. Alle 5 del giorno seguente intrapresero la salita del Pizzocco, del quale toccarono la vetta alle ore 11. L'ascesa fu lunga, faticosa e in qualche punto ardua, nondimeno essa fu così ricca di emozioni e procurò ai gitanti tanti e così svariati godimenti che furono compensati a mille doppi i disagi della marcia.

Il Monte Pizzocco, che, per la sua figura caratteristica come di immane corno, ricorda il Cervino delle Alpi Occidentali ed anche il più modesto Cervino delle Orientali (il Cimon della Pala), è uno fra i più grandiosi belvederi d'Italia e la comitiva vi sostò a lungo a godersi il panorama. La discesa richiese 5 ore e nella sera stessa tutti ritornavano a Padova.

Sezione di Cuneo.

Al Monte Matto m. 3095 (5ª gita sociale). — Il 28 giugno, alle ore 14, la comitiva composta di 50 gitanti col tram si recò a Borgo San Dalmazzo, indi in vettura a Sant'Anna di Valdieri, e proseguì poi a piedi fino alle Terme, ove venne splendidamente accolta dal Direttore sig. T. Poli.

La mattina del 29 un furioso temporale parve per un momento che dovesse mandare a monte la gita, ma poi un gelido venticello fugò le nubi, sicchè alle ore 5 la comitiva, alla quale si aggiunse la guida Ghigo ed il portatore Piacenza, poté partire pel Colle di Cabrera m. 2650 c^a, ove giunse alle ore 9, non senza aver fatto uno spuntino ad una fonte sorgente a 300 m. più in basso. Al Colle si depositarono i sacchi, poi si iniziò la salita alla vetta del Matto, prima per un ripidissimo fianco roccioso, poi per ampi nevai, ed infine per facili rocce-montone. Alle 10,40 si raggiungeva da tutta la comitiva la vetta. Il tempo coperto ed il furioso temporale che si scatenava in basso ci tolsero la vista dello splendido panorama. Appena per breve momento apparve la Serra dell'Argentera al disopra delle nubi, illuminata da un pallido raggio di sole.

Alle 11 si iniziò la discesa per la stessa via fino al Colle di Cabrera donde si proseguì per ininterrotta serie di nevai fino ai laghi della Sella, poi per la comoda mulattiera di Val Meris fino a Sant'Anna di Valdieri, ove si arrivò alle 17. Saliti in vettura, alle 19 si era a Borgo San Dalmazzo, ove la solita splendida cena all'Albergo del Delfino chiuse la riuscitissima ascensione.

GOFFIS.

RICOVERI E SENTIERI

L'inaugurazione del Rifugio Prudenzini

IN VAL SALARNO (GRUPPO DELL'ADAMELLO), m. 2235.

con salite al Pizzo Badile (m. 2435), alla Cima Prudenzini (m. 3026)
ed all'Adamello (m. 3554).

I soci della Sezione di Brescia, radunati in Breno il mattino del 28 giugno u. s. onde presenziare l'inaugurazione del medaglione dedicato al compianto socio Paolo Prudenzini, provenivano per la maggior parte direttamente da Brescia, ma un piccolo gruppo di essi era reduce dalla salita al Pizzo Badile. Questo piccolo « Cervino Camuno », che si profila elegante ed ardito in vista di tanta parte della Val Camonica, ebbe fra i primi suoi salitori (nel 1886) e come principale illustratore ¹⁾ il commemorato d'oggi, e fu quindi in onore della sua cara memoria che si effettuò anche questa piccola parte del programma.

Nel pomeriggio, intanto, dopo la commemorazione, il grosso della comitiva partiva in carrozza per Cedegolo, dal qual paesello si diparte la strada che, dopo un'ora di cammino circa, si separa in due: l'una va a Ponte (m. 1070), l'altra a Saviore (m. 1210), nostra mèta. La comitiva che pernoverà a Ponte giungerà più tardi.

A Saviore siamo oggetto di particolari attenzioni da parte dei signori nob. Buzzoni, rag. Clinger e sig. Biagi, consiglieri i due primi, segretario il terzo della Sezione. Più tardi, nel locale delle scuole, si cena allegramente e dopo cena godiamo lo spettacolo di un violento temporale, con grande scoppiare di tuoni e bagliori di lampi.

Alle 3 dal mattino successivo si parte. In questo periodo di notti cortissime la fusione dei nevai non si arresta ed anche di buon mattino le acque scendono copiose e si sente il Poja tumultuare grosso sul fondo della valle. Il suo corso principale scende dal vallone dell'Adamè, che lasciamo alla nostra destra, e ad Isola riceve la cascata che scende dal lago d'Arno. Dall'alto scorgiamo sul fianco opposto della montagna i lavori di canalizzazione e di imbrigliamento dell'opera poderosa che sta eseguendo la « Società Elettrica Adamello », pel cui mezzo si porteranno a Milano circa 40.000 cavalli di forza. Poco più in basso, a Fresine, si versa in questo ramo principale del Poja anche il ramo secondario che scende dalla valle di Salarno, che noi principiamo a salire. A mano a mano che si sale, il paesaggio muta e va facendosi sempre più alpestre. Ai poggi fioriti succedono erte muraglie dirupate e scoscese. Il fondo della valle si presenta a colossali scaglioni alternati da ripiani entro i quali stanno successivamente i laghetti di Macesso e di Salarno. La passeggiata, nella fresca ora mattinata, è piacevolissima. Dopo cinque ore circa di cammino, ecco presentarsi il Rifugio, sul cui tetto sventola il vessillo tricolore. Esso si presenta con una linea molto elegante nella sua semplicità e sta in una posizione bella ed opportuna, al sicuro dalle valanghe.

L'inaugurazione. — Notiamo tra i presenti: il Presidente della Sezione avv. cav. Fabio Glissenti, il Vice-presidente Mantice, il prof. Mori e la gentile sua figliola Maria, la signorina Carini, la signora Braga, il sig. De Mulitsch in rappresentanza della Società delle Alpi Giulie, F. Coppelotti per il G. L. A. S. G.; avv. A. Frugoni e rag. L. Bonardi, rappresentanti la « Forza e Costanza »; A. Damiani per la « Gymnasium », una rappresentanza della « Società Elettrica Adamello », il tenente del 5° Alpini sig. Freyrie con una rappresentanza della 50^a compagnia di stanza a Breno.

¹⁾ Vedasi l'articolo: *Pizzo Badile* di A. GNECCHI, con 2 illustrazioni, in principio di questo fascicolo. (Nota della Redazione).

Inviarono adesioni: la Società degli Alpinisti Tridentini, la Società Operaia maschile di Breno, che regalò pure una targa in bronzo, riproduzione del medaglione dedicato a Paolo Prudenzini, il comm. P. Frugoni, il sig. Raffaglio, il nob. dott. Piero Arici per la Direzione Centrale del Club, l'Associazione « Pro Valle Camonica », ecc., ecc.

Si fa una breve colazione e poscia si visita il Rifugio, che è costato più di 10.000 lire, ed è stato fabbricato dal sig. Luigi Serini di Edolo, su progetto dell'ing. Francesco Mercandoni di Brescia. Il solido edificio si compone di cinque locali: una cucina ed un tinello al pianterreno e tre stanze al piano superiore, più un sotto-tetto per guide e portatori. Si esce per l'inaugurazione. A nord vediamo i contrafforti dell'Adamello coperti di vedrette, che al sole hanno bagliori d'argento: a mattina la cima del *Triangolo* (m. 3102) da poco vinta; il *Corno Gioia* (m. 3087), la *Cima Poglià* (m. 2990); a sera la cima che porta il nome *Prudenzini* (m. 3026), che la nebbia ora avvolge, e salita il giorno innanzi dai soci Bettoni, Bonardi e Coppelotti.

L'egregio Presidente sostiene il vessillo del Club Alpino e le madrine signorine Mori e Carini tengono alta la tradizionale bottiglia di « champagne », legata per una cordicella all'inferriata della finestra del primo piano. La simpatica cerimonia, che nel più grande silenzio ha luogo alla presenza di oltre sessanta alpinisti, ha qualche cosa di solenne e di commovente. Ad un cenno del Presidente le madrine abbandonano la bottiglia, che va ad infrangersi, gorgogliando, contro la parete del Rifugio.

Il Presidente pronuncia un alato e smagliante discorso che avvince l'uditorio, abbellendo di poetica frase le bellezze che natura prodigò a questi luoghi, dove l'Adamello versa le sue acque, dalle quali le industrie trarranno energie poderose; rammenta poi i fasti dell'alpinismo da Sella a Perazzi, a Lioy, a Rosa e Zanardelli, Ragazzoni e Prudenzini, e augura l'unione e l'armonia tra i soci del Club Alpino, quali le pronosticava il compianto Re Umberto, che lo chiamò « *nobilissima istituzione, benemerita della scienza, che, educando la gioventù a vigorosi esercizi, prepara alla patria dei forti soldati* ». Ed ammirando le bellezze della nostra magnifica terra, esorta i soci a rendersene degni coi nobili propositi, con un'opera assidua di amore e di pace mantenendo integre le savie tradizioni dei nostri padri, che col valore, col sacrificio, col martirio, la fecero libera. Conchiude rammentando i versi magistrali che dipingono Guglielmo Tell, il fiero campione delle autonomie elvetiche, che per esse cimentava ad ogni istante la vita ed a chi gli mostrava la sede del tiranno, additando i monti, esclamava:

..... ecco le mura

date alla nostra libertà dal Cielo;

e di tutte queste bellezze italiane invocchino i cuori una ghirlanda sola, un unico serto trionfale di fortuna, di grandezza e di gloria. E poichè è presente anche la rappresentanza dell'esercito, anche a questo, che chiama palladio di libertà, rivolge un fervido saluto, invitando a gridare: « Viva l'Italia, viva l'Esercito! ». — Un lungo, scrosciante, entusiastico applauso echeggia per la valle e l'avv. Glissenti dichiara, tra gli evviva, aperto il Rifugio nel nome venerato di Paolo Prudenzini.

Il tenente Freyrie, con accento commosso, ringrazia il Presidente che ha voluto rivolgere all'esercito così gentili parole e porta il saluto del suo colonnello; dichiara che, se semplice è il suo dire, grandi sono i sentimenti che lo animano, come animano l'esercito verso la patria comune. Si compiace di vedere tante forze giovani educate agli ardimenti dell'alpinismo e che un giorno si uniranno per prestare aiuto all'esercito, quando la patria chiamasse i cittadini a difenderla.

Il Presidente stringe forte la mano all'egregio ufficiale, gridando: « Viva i nostri alleati! Viva i nostri soldati! » fra applausi unanimi.

Lo scioglimento del convegno e le salite. — Il dott. Laffranchi, da abile dilettante, ritrae due gruppi di alpinisti innanzi al Rifugio e dopo un'ora

circa di cordiale conversazione, la maggior parte degli intervenuti effettuò la discesa, mentre altri si trattengono a pernottare.

E già prima delle 2 del mattino il Rifugio è animato dai preparativi della partenza per l'Adamello. Un manipolo di alpinisti composto dei soci dott. Bregoli, nob. P. Buzzoni, conte dott. A. Calini, M. Giustachini, G. Mantice, dottore A. Tonelli e Palazzoli, si affaccenda intorno ai sacchi per le poche cose da introdurrevi. Per quante volte veduta è sempre una scena bellissima e vigorosa, alla Van Dick, codesta della partenza di una comitiva da un rifugio per l'alta montagna, mentre le lanterne, dalla fiamma fumosa, proiettano sulle pareti le forti ombre delle persone e pare che nell'attesa dell'imminente cimento i muscoli guizzino e s'inarchino sotto gli abiti. Essi, con le guide Gozzi padre e figlio, per il *Passo di Salarno* salirono in ore 5,45 alla vetta dell'Adamello con una giornata meravigliosamente bella, e poi per il *Passo Brizio*, il Rifugio Garibaldi e la bellissima Valle d'Avio raggiunsero, in ore 8 dalla cima, il villaggio di Temù, nell'alta Valle Camonica.

E così finì la indimenticabile festa, che rinverdi nell'animo di tutti il ricordo caro di quella bella figura di alpinista che fu Paolo Prudenzi ed in tutti rinsaldò questo forte, questo santo amore per le montagne nostre. vs.

I rifugi della Sezione di Venezia.

Anche quest'anno la Sezione di Venezia ha provveduto a rifornire copiosamente di cibi e di bevande i sei rifugi ch'essa ha eretto e gestisce sui monti della provincia di Belluno. Nella scelta delle conserve alimentari e dei tipi di vini e di birra fu guida l'esperienza (ormai di ben sedici anni!) dei gusti dei frequentatori italiani e stranieri.

Tranne per il Rifugio Tiziano nelle Marmarole (che però fu rifornito al pari degli altri), di cui le chiavi sono depositate presso la Sezione Cadorina in Auronzo e presso la guardia forestale di Ca' San Marco, a mezza via fra Auronzo e Misurina, in tutti gli altri fu assicurato un servizio di buon alberghetto alpino. I rispettivi custodi presero dimora lassù fra il 10 e il 20 di luglio, poichè il mal tempo ha ritardato quest'anno anche sulle Alpi Venete l'inizio della stagione, e vi rimarranno fino al 15 di settembre e, se la stagione lo consente, anche di più.

Nella consueta ispezione prima dell'apertura dei rifugi fu riscontrato non senza apprensione che sulla collina su cui sorge il *Rifugio San Marco*, dopo le solite alluvioni primaverili il terreno franoso metteva a serio, se pur lontano, pericolo d'indebolimento e di danneggiamenti le fondazioni del rifugio. Già negli anni scorsi, a impedire il lento lavoro delle acque, sulla collina, su cui sorge il rifugio, erano stati compiuti tentativi di rimboschimento, che già bene affidano per il futuro. Ma di fronte alla recente minaccia fu immediatamente provveduto con notevoli opere di muratura a rinsaldare la base del rifugio. Tali opere, già compiute, danno ormai la piena certezza che, anche per un lontano avvenire, il più sontuoso fra i rifugi delle Alpi Cadorine non graverà sul bilancio della Sezione con nuove spese di rafforzamenti o di riparazioni.

Nel *Rifugio Venezia* saranno presto collocati nuovi materassi di qualità più fine a miglior agio dei visitatori.

Del pari nel *Rifugio del Coldai*, accogliendo il desiderio dei numerosi frequentatori (188 nel 1906, 202 nel 1907) che vi giungono da Alleghe (Agordo) e dall'alta Val di Zoldo, per la prima volta quest'anno i sedici letti saranno muniti di fodere e lenzuola. Fu così istituita la lavanderia e affidata alla moglie della guida Giuseppe De Luca di Zoldo Alto. Anche qui, come intorno agli altri rifugi, furono riattati i sentieri d'accesso, e inoltre alla Forcella d'Alleghe furono collocate opportune tabelle segnavia.

Quest'anno agli altri rifugi della Sezione di Venezia sono venuti ad aggiungersi il *Rifugio Budden* sul Col Visentin e il *Rifugio del Mulaz*. Quanto al primo fu provveduto secondo le buone consuetudini della Sezione di Bel-

luno, che lo costruì nel 1900 e n'ebbe sempre molta cura. Vi risiede e vi tiene servizio d'alberghetto, un solerte custode, le cui premure, come attesta il libro del rifugio, tornarono sempre, anche negli anni scorsi, ben accette agli ospiti, che da Belluno (ore 4), da Vittorio (ore 5) e da Fadalto (ore 3) fanno metà di continue gite durante l'estate e l'autunno la cima del Col Visentìn (m. 1764) e le Prealpi Bellunesi.

Nuovo invece è il *Rifugio del Mulàz*, edificato e inaugurato l'anno scorso. La conduzione del rifugio, a cui si accede in 4 ore da Falcade e in 3 da Rolle per eccellente sentiero, dei più agevoli, costruito dalla S. A. T., fu assunta dallo stesso costruttore, sig. Emanuele Murer, socio del C. A. I. e proprietario dell'ottimo Albergo Focobòn di Falcade. La notizia sarà accolta con molto compiacimento da quanti, conoscendo già il gruppo settentrionale delle Pale e le valli che lo fiancheggiano, sanno anche con quali vigili e intelligenti cure i coniugi Murer accolgono sempre gli alpinisti. Ed ora sarà rilevante notare come i fedeli delle Pale, i villeggianti e le guide di Falcade, di Paneveggio, di Rolle, di San Martino di Castrozza e di Primiero, mostreranno di gradire l'ardita iniziativa della Sezione di Venezia a favore di un gruppo alpino stupendo, troppo negletto finora dagli alpinisti nostri e stranieri, che ai più forti consente imprese fra le più ardue delle Dolomiti e a tutti più di una salita facilissima su cime giustamente celebrate per la varietà, l'ampiezza e la singolarità dei panorami. Un apposito sentiero, ora ultimato, congiunge il Rifugio del Mulàz a quello della Rosetta della S. A. T.: questa passeggiata, non meno della traversata delle Comelle, dovrebbe divenire in breve la gita classica delle Pale.

vp.

Regolamento speciale per l'uso del Rifugio Duca degli Abruzzi sul Gran Sasso d'Italia. — Di questo nuovo Rifugio della Sezione di Roma, inauguratosi solennemente il 29 giugno u. s., daremo particolareggiate notizie nel prossimo numero e la relazione dell'inaugurazione. Per ora ne diamo il regolamento, utile a conoscersi subito, essendo già iniziata la campagna alpina.

Art. 1. — L'uso del Rifugio Duca degli Abruzzi è riservato *esclusivamente* ai soci del C. A. I. e delle altre Società Alpine.

Art. 2. — Il Rifugio si apre con tre chiavi differenti, delle quali la prima si conserva presso la sede della Sezione, la seconda e la terza a Pietracamela od Assergi presso le guide riconosciute, a cui sono affidate in deposito e da una delle quali il socio dovrà essere accompagnato durante la sua permanenza nel Rifugio.

Art. 3. — Il socio dovrà fare richiesta della prima chiave alla Sezione, firmando apposito modulo di ricevuta con la quale assuma intera personale responsabilità per qualsiasi danno o mancanza o deterioramento avesse quivi ad accadere per sua colpa.

Art. 4. — Ciascun socio non potrà condurre con sè più di due invitati, i cui nomi dovrà dichiarare nel relativo modulo.

Art. 5. — Nella richiesta da firmare il socio dovrà dichiarare in quali giorni intende far uso del Rifugio. Il tempo dalla consegna alla riconsegna delle chiavi non potrà eccedere gli otto giorni.

Art. 6. — Al socio fuori di Roma che farà richiesta dell'uso del Rifugio a mezzo di lettera o telegramma alla Presidenza della Sezione, sarà spedita a mezzo postale la prima chiave del Rifugio unitamente al modulo da restituirsi firmato a volta di corriere.

Il Segretario E. ABBATE.

Il Presidente G. MALVANO.

NB. — Si pregano i signori soci di fornire notizia alla Segreteria della Sezione dello stato in cui trovarono e lasciarono il Rifugio, controllando anche gli oggetti in esso inventariati.

Due proposte pratiche per rifugi.

Lo spazio disponibile nei rifugi è spesso ben poca cosa: specialmente poi in quelli di modeste proporzioni, come una gran parte dei nostri, nei quali è più che problematico circolare allorchè una numerosa comitiva li invade.

Ad evitare che il contenuto dei sacchi vada disperso su per le tavole ed altrove, ove resta, di solito, anche al sopraggiungere di altri ospiti, si trovano nelle capanne del C. A. Svizzero un certo numero di cesti, di forma ovale o rettangolare, senza coperchio. Detti cesti, che sono appesi ad appositi ganci al soffitto, servono a contenere, durante la permanenza nella capanna, le munizioni ed altro di pertinenza dei singoli frequentatori della stessa.

Altra utile dotazione, che i suddetti rifugi hanno, è quella di zoccoli di legno e stoffa, comodi per il ricambio e per l'uso nell'interno della capanna.

Il nostro Club, che nulla intende trascurare per offrire ogni possibile comodità nei proprii rifugi, attuando le suddette due modeste innovazioni, che già fanno buona prova nelle capanne svizzere, incontrerebbe una spesa lievissima e farebbe certo opera encomiabile e ben apprezzata.

Dott. UMBERTO FRANCI (Sez. di Monza e C. A. S.).

GUIDE

Consorzio intersezionale per l'arruolamento delle Guide e dei Portatori delle Alpi Occidentali (Sezioni di Torino, Aosta, Biella e Varallo).

Adunanza generale ordinaria del Comitato: 29 aprile 1908. — Presenti il Presidente cav. F. Gonella e 14 Delegati, il Comitato iscrisse 20 nuovi portatori fra i 24 aspiranti; promosse a guida i portatori Blanchetti D. (Ceresole Reale), Gerard P. Ferd. (Cogne), Chabod Mich. Gius. (Valsavaranche), Berthod Nap. e Brocherel Enrico (Courmayeur), Petitjacques Nap. (Bionaz), Perruquet Angelo e Carrel Giov. Giac. (Valtournanche), respingendo le altre domande. — Aprì due nuove stazioni di portatori: a Rochemolles (Bardonecchia) e a Novalesa (Susa). — Approvò il conto finanziario 1907-8 ed il preventivo 1908-9. — Deliberò un encomio alla guida Croux Ugo ed al portatore Brocherel Emilio, entrambi di Courmayeur, i quali col pericolo della propria vita trassero a salvamento un alpinista tedesco facente parte di una comitiva con guide francesi discendente il ghiacciaio del Gigante. Questo signore, che vuole conservare l'incognito, oltre aver ricompensato la guida ed il portatore suddetti, inviò L. 500 per il Fondo « Premio Duca degli Abruzzi ».

Presi poi in considerazione diversi reclami, deliberò di sospendere per un anno un portatore a causa del riprovevole contegno da lui tenuto in un rifugio; e di cancellare due altri portatori inabili per malattia. Il Comitato approvò infine il conto finanziario del Fondo « Premio Duca degli Abruzzi », e deliberò di dare nel corrente anno 1908 *cinque premi di L. 40* ciascuno, invece di soli quattro: premi che in seguito ad estrazione a sorte toccarono alle guide Pellissier Gius. Carlo di G. B. (Valtournanche), Castagneri Gius. di Pietro (Balme), Anthamatten Daniele (Macugnaga), Putto Domenico di Giov. (Crissolo) e Petigax Lorenzo di Gius. (Courmayeur).

Il Vice-Segretario: Dott. E. AMBROSIO.

Erogazione del reddito 1907 della « Fondazione Magnaghi ». — La Commissione nominata dalla Sezione di Milano per deliberare circa la detta erogazione ha dichiarato nella sua Relazione alla Presidenza sezionale che, sebbene sia stata diramata la solita apposita circolare a tutte le guide e a tutti i portatori della Regione Lombarda, le è pervenuta una sola domanda di concorso a un premio, cioè dal portatore (ora guida) FIORELLI ANSELMO fu Pietro, di San Martino Valmasino, il quale compì col socio rag. Antonio Ca-

stelnuovo la 1ª ascensione della Punta Centrale delle Dames Anglaises, ora Punta Castelnuovo (vedi « Riv. Mens. C. A. I. » 1907, pag. 477). Quindi al detto Fiorelli fu deliberato di accordare a titolo di premio la somma di L. 100.

Riferendo poscia sulla gestione del fondo dichiarò che, il frutto disponibile di questo essendo di L. 222,85, rimangono dopo l'erogazione del premio suddetto L. 122,85, che vengono destinate ad aumento del capitale.

Guide e portatori approvati dalla Sezione di Venezia. — **Guide:** Panciera Angelo a *Fusine di Zoldo Alto*; De Marco Domenico a *Pianaz di Zoldo Alto*; De Luca Giuseppe a *Mareson di Zoldo Alto*; De Nada Giovanni a *Zoppè di Cadore*. — **Portatori:** Sommariva Giovanni e Pra Levis Ermenegildo a *Forno di Zoldo*; Andriolo Virgilio a *Muda d'Agordo*; Meneghel Luigi a *Belluno*.

STRADE E FERROVIE

Orario e Prezzi del Servizio Automobili fra Aosta e Courmayeur.

Fermate	km.	ore	ore	lire	Fermate	km.	ore	ore	lire		
Aosta	—	10	—	16	—	Courmayeur	—	7,30	13,30	—	
Sarre	5	10,15	16,15	1,20	Pré-St-Didier	5	7,50	13,50	1	—	
Saint-Pierre	8	10,25	16,25	2	Morgex	9	8,06	14,06	1,50	—	
Villeneuve	10	10,30	16,30	2,50	La-Salle	12	8,20	14,20	2	—	
Arvier	15	10,45	16,45	4	Arvier	22	8,44	14,44	3,65	—	
La-Salle	25	11,10	17,10	6,50	Villeneuve	27	8,58	14,58	4,40	—	
Morgex	28	11,25	17,25	7	Saint-Pierre	29	9,06	15,06	4,80	—	
Pré-St-Didier	32	11,40	17,40	8	Sarre	32	9,18	15,18	5,20	—	
Courmayeur	37	12	—	18	—	Aosta	37	9,30	15,30	6	—

NB. — La vendita dei biglietti è affidata, in Aosta ed a Courmayeur all'Ufficio delle Diligenze dell'Impresa Salvatore Tosco, nonchè al conduttore dell'automobile. — Ai soci del C. A. I. è fatta la riduzione del 10 0/0.

Orario Estivo del Servizio di Diligenze e Automobili in Valtellina.

Diligenza Tresenda-Teglio.

Tresenda	p.	7,50	15	—	Teglio	p.	6,50	13,55
Teglio	a.	9,50	17	—	Tresenda	a.	7,40	14,45

Automobili e diligenza Tirano-Bormio Bagni.

	Aut. post.	Aut. dir.	Aut. post.	Aut. dir.	Dil. cav.			
Tirano	p.	8,50	8,50	14	—	19,35		
Grosotto	»	9,50	—	15	—	21,5		
Grosio	»	9,55	—	15,5	—	21,20		
Bolladore	»	10,35	9,50	15,45	15	—	22,30	
Bormio Borgo	»	12	—	10,45	17,10	16	—	1,5
Bormio Bagni	a.	12,10	10,55	17,20	16	10	—	—
Bormio Bagni	p.	5,40	6,15	13,50	14,20	—	—	—
Bormio Borgo	»	5,55	6,30	14,05	14,40	—	8,30	—
Bolladore	»	6,50	7,15	15	—	15,30	—	10,45
Grosio	»	7,5	—	15,20	—	—	—	11,25
Grosotto	»	7,10	—	15,25	—	—	—	11,40
Tirano	a.	8,5	8,10	16,20	16,20	—	—	13

Diligenza Tirano-St.-Moritz.

Tirano	p.	8,30	17,25	3,40	St. Moritz ferr.	p.	14,2	—	21,45
Poschiavo	»	12,15	20,40	7,5	Samaden	»	14,45	—	6
Samaden	»	18,53	—	14,13	Poschiavo	»	20,20	6	—
St. Moritz ferr.	a.	19,5	—	14,25	Tirano	a.	22,40	8,30	14,25

Diligenza Tresenda-Edolo.

Tresenda	p.	9,51	15 —	Edolo	p.	16 —	4,30
Aprica	»	11,45	17,30	Aprica	»	18,45	7,15
Edolo	a.	13,45	19,30	Tresenda	a.	20 —	8,30

Diligenza Chiavenna-Splügen-Thusis.

Chiavenna	p.	—	—	6,40	1,35	Thusis	p.	—	7,10	1,45	5 —
Splügen	»	6,55	8,15	3,15	9,25	Splügen	»	7 —	11,45	5,50	9, 5
Thusis	a.	9,50	11,10	6,10	—	Chiavenna	a.	12,30	5,15	—	—

Diligenza Chiavenna-Maloja-Samaden.

Chiavenna	p.	6,40	11,45	3 —	6,10	Samaden	p.	6,10	9,45	2,40	—
Vicosopr.	»	10,40	3,20	6,30	9,35	St. Moritz	»	7,35	11,10	4 —	—
Maloja	»	1,20	6 —	—	—	Maloja	»	9,45	1,25	6,10	—
St. Moritz	»	3,55	8,35	—	—	Vicosopr.	»	11,40	3, 5	7,40	5,30
Samaden	a.	4,35	9,15	—	—	Chiavenna	a.	2 —	5,25	10 —	7,45

Vettura postale Sondrio-Chiesa Valmalenco.

Sondrio	p.	6 —	15,30	Chiesa	p.	6 —	16,30
Chiesa	a.	9 —	18,30	Sondrio	a.	7,30	18 —

PERSONALIA

ENRICO NICOLIS. — Il 4 luglio spirava nella sua villa di San Massimo presso Verona, in età di 67 anni, il cav. uff. Enrico Nicolis. Del suo nome di alpinista-scienziato andava meritamente superba la Sezione Veronese, di cui fu tra i fondatori e di cui tenne anche per vari anni la presidenza.

Cittadino egregio ed universalmente stimatissimo, aveva in gioventù servito la patria nelle file garibaldine, e poi diede la sua opera assidua ed illuminata in molte cariche pubbliche. Negoziante integro ed attivissimo, godette grande autorità nel ceto commerciale: era tra l'altro da molto tempo apprezzatissimo Presidente della locale Banca Mutua Popolare.

Ma, ben singolare esempio, egli, fra tante occupazioni, aiutato da vero genio, trovò tempo e lena per severi e continui studi scientifici, sì da conquistare un nome chiaro nel mondo dei dotti come geologo. Studiò particolarmente la provincia Veronese, che conobbe palmo a palmo nelle più riposte bellezze, e la descrisse in numerose e lodate pubblicazioni: importanti tra le altre la *Carta geologica ed idrografica* e lo *Studio sulla Geologia ed Idrografia della Regione Veronese*, che saranno sempre capisaldi per gli studi avvenire. Appartenne a diversi Istituti ed Accademie di scienza, ai cui annali portò largo contributo. Molto deve a lui il Museo Veronese; ne era da molti anni zelantissimo Conservatore, ne riordinò le grandi collezioni paleontologiche e da ultimo gli donava le proprie raccolte private, oltre ogni dire interessanti, massimamente perchè ad illustrarle avevano concorso vari specialisti italiani e stranieri.

Era stato tra i pionieri dell'alpinismo veronese e fu alpinista militante finchè gli servirono età e salute; di varie sue gite alpine ci restano stampate simpatiche e dotte descrizioni. — A lui e ad altri sei soci anziani, iscritti nella Sezione di Verona da oltre 25 anni, l'Assemblea sezionale deliberava nel passato gennaio una medaglia di benemerenzza. La consegna di tali medaglie fu solennizzata con una riuscitissima riunione; egli non intervenne perchè malato, e si giustificò e ringraziò con una lettera nobilissima, la quale diede luogo ad una calorosa dimostrazione, con fervidi auguri per la sua pronta guarigione. Ma vani furono gli auguri, perchè il male non lo lasciò più e lo

conduceva alla tomba dopo alcuni mesi, nei quali più che mai rifiuse la sua forza d'animo e la sua infaticabilità, perchè egli, pur sofferente, disfatto e necessariamente presago della fine prossima, volle e seppe continuare calmo ed assiduo nelle sue ordinarie occupazioni fin quasi all'ultimo giorno. M.

LETTERATURA ED ARTE

La nuova Carta topografica del Gruppo del Gran Paradiso.

Questa Carta, testè edita per cura delle Sezioni di Torino ed Aosta del C. A. I. e distribuita dalla Sede Centrale a tutti i soci ordinari (vedasi il relativo comunicato a pag. 273), è messa in vendita al pubblico al prezzo di L. 4; per i soci del C. A. I., L. 2. — Essa è alla scala di 1 : 50.000 su un sol foglio delle dimensioni di cm. 77 × 93; fu disegnata e stampata presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze e per precisione e nitidezza può stare a paro delle migliori Carte consimili edite all'estero, specialmente in Svizzera e Germania.

Prof. Edmondo Brusoni: Guida alle Alpi Centrali Italiane. Vol. III^o: *Valli e Alpi Ossolane*. Pubblicato sotto gli auspici della Sezione di Como del C. A. I. Un vol. di pag. 486, con 40 incisioni, schizzi e carte geografiche: formato tascabile (cm. 12 × 17), legato in tela, L. 5. — Milano, 1908, Tip. editrice L. F. Cogliati, corso Romana 17.

Il prof. Brusoni, ben noto per le sue numerose Guide delle Prealpi e Alpi Lombarde, ha ora dato alla luce la tanto attesa Guida turistica e alpinistica delle Alpi Ossolane comprese fra il M. Rosa, il Vallese, la Val Maggia e il Lago Maggiore. Per ora ci limitiamo ad annunziarla e raccomandarla a chi si reca a soggiornare o a far escursioni in quella vasta regione, che comprende molte pittoresche valli e innumerevoli elevate cime.

Dott. Antonio Berti: Le Dolomiti del Cadore: Guida alpinistica, pubblicata sotto gli auspici della Sezione di Venezia del C. A. I. Un vol. di pag. 166, con oltre 40 incisioni fuori testo, molti schizzi di itinerari e cartografici, di GIUSEPPE PALATINI: formato tascabile (cm. 12 × 17), legato in tela. L. 3. — Padova-Verona, 1908, Fratelli Drucker librai editori.

E' questa la Guida annunziata nel num. preced. a pag. 231 e che, sappiamo ha già incontrato il favore di parecchi alpinisti che ebbero ad esaminarla ed usarla nel breve tempo da che venne messa in commercio.

G. Olivieri: Acque e Monti. *Guida-Annuario* degli Alberghi climatici, balneari e di villeggiatura d'Italia. Anno III^o: estate 1908-inverno 1908-9. Un vol. di pag. XLII-238 con 180 vedutine: formato tascabile (cm. 11 × 15). L. 1. — Milano, Società editrice di Annuari, via Gesù 12.

Questa pubblicazione di modicissimo prezzo è di grande utilità per chi desidera informazioni sugli alberghi e stabilimenti dei luoghi più frequentati in Italia, sia di montagna, che di collina o di riviera. Vi sono descritte brevemente 604 località con situazione, mezzi e prezzi d'accesso, escursioni a farsi e altri dati pratici; v'è poi l'elenco di 1445 alberghi con tutte le indicazioni riguardanti le comodità che offrono ai viaggiatori, e i relativi prezzi di camera, di pranzi, soggiorno, pensione, ecc., forniti dagli albergatori stessi. L'elenco è diviso per regioni (vi sono compresi il Canton Ticino e il Grigione, il Trentino e la Venezia Giulia), cosicchè è facile la ricerca di ciò che si desidera sapere; inoltre vi sono appositi indici, uno dei quali dà gli alberghi per ordine decrescente di altitudine. L'edizione di quest'anno è di molto accresciuta sulle due precedenti, indizio dell'utilità e della favorevole accoglienza dell'opera.

La Valle Vogna e Cà di Janzo (Valsesia). — Un opusc. in formato album (cm. 12 × 17) di pag. 40, con 20 finissime incisioni. Torino, 1909, Stamperia Reale di G. B. Paravia e C.

Tre assidui frequentatori del noto « Albergo Pensione Alpina » detto « Cà di Janzo » (m. 1360) sopra Riva-Valdobbia, cioè i signori conte Gioachino TOESCA DI CASTELLAZZO, prof. F. GERBALDI e rag. Nicola VIGNA, ebbero la felice idea di comporre questo grazioso libriccino e di offrirlo in omaggio al proprietario dell'albergo, sig. Giovanni Favro, che da tanti anni li ospita colle loro famiglie e che si può dire la fenice degli albergatori. Riva-Valdobbia e la pittoresca Valle Vogna vi sono egregiamente descritte e illustrate con vedutine che sono dei veri gioielli di nitidezza e di gusto artistico, riprodotte da fotografie in gran parte di A. Fava, le altre di V. Sella, E. Gallo, Alman e De Marchi. Completano l'opuscolo 50 itinerari di gite per la Val Vogna e l'Alta Valsesia.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

III^a ADUNANZA. — 5 luglio 1908.

Presenti: Grober *presidente*, Palestrino, Cederna, Ferrini, Bozano, Valbusa, Cibrario. — Scusarono l'assenza: Arici, Antoniotti, Brioschi, Chiggiato, D'Ovidio, Giachetti, Vigoni.

I. Approvò il Conto Consuntivo dell'esercizio 1907;

II. Stabili di tenere la prima Assemblea dei Delegati pel 1908 il giorno 12 settembre in Camaldoli in occasione del XXXIX Congresso Alpino e ne concretò l'ordine del giorno.

III. Deliberò di proporre che i soci ordinari iscritti presso una Sezione possano iscriversi presso altre Sezioni come soci aggregati, con rinuncia alle pubblicazioni sociali, e mandò iscrivere tale proposta all'ordine del giorno per la prossima Assemblea dei Delegati.

IV. Prese altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Segretario generale L. CIBRARIO.

CIRCOLARE III^a

Prima Assemblea Ordinaria dei Delegati pel 1908.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, nella seduta del 5 luglio, la prima Assemblea dei Delegati pel 1908 si terrà in Camaldoli, in occasione del XXXIX Congresso degli Alpinisti Italiani, che sarà tenuto presso la Sezione di Firenze, alle ore 14 del giorno 12 settembre p. v., col seguente

ORDINE DEL GIORNO :

1. Verbale della 2^a Assemblea ordinaria del 1907, tenutasi alla Sede del Club in Torino il 30 dicembre 1907;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
3. Consuntivo dell'esercizio 1907 e relazione dei Revisori del Conto;
4. Proposta del Consiglio Direttivo che i soci ordinari iscritti presso una Sezione possano iscriversi presso altre Sezioni come soci aggregati, rinunciando alle pubblicazioni sociali.

5. Altre proposte eventuali presentate a norma dell'art. 15 dello Statuto e dell'art. 11 del Regolamento.

6. Comunicazioni diverse.

Il Segretario Generale L. CIBRARIO. *Il Presidente* A. GROBER.

NB. I signori Delegati che intendono intervenire all'Assemblea dovranno richiedere in tempo debito alla *Direzione della Sezione di Firenze* la Tessera d'ammissione e la Carta di riconoscimento occorrenti per godere delle riduzioni speciali accordate dalle ferrovie.

Elenco dei membri dell'Assemblea del C. A. I. pel 1908

CONSIGLIERI DELLA SEDE CENTRALE NON DELEGATI

Grober avv. comm. Antonio - Palestrino avv. comm. Paolo - Brioschi Luigi - Chiggiato dott. Giovanni - Giachetti generale comm. Vincenzo - Arici nobile Piero - Vigoni nob. ing. comm. senatore Pippo - Valbusa dott. prof. Ubaldo.

DELEGATI DELLE SEZIONI

Torino. — Cibrario conte avv. Luigi, *Presidente* - Ambrosio dott. Enrico - Arrigo avv. cav. Felice - Bertetti avv. comm. Michele - Bobba avv. Giovanni - Bologna barone ing. Luigi - Borelli conte Guido - Cappa avv. cav. Massimo - Cavalli avv. cav. Erasmo - Cerri generale comm. Andrea - De Amicis avv. Ugo - Emprin cav. avv. Callisto - Ferrari dott. Agostino - Garino avv. Arturo - Gonella nob. cav. avv. Francesco - Grosso Cesare - Hess ing. Adolfo - Malvano dott. Ugo - Martelli cav. uff. Alessandro - Mussa dott. Enrico - Rey cav. Guido - Santi dott. Flavio - Turin Gustavo - Vallino cav. dott. Filippo.

Aosta. — Darbelley avv. cav. uff. Augusto, *Presidente* - Badini-Confalonieri comm. sen. Alfonso - Canzio Ettore - Silvano ing. Emilio - Vigna cav. Nicola.

Varallo. — Rizzetti comm. Angelo, *Presidente* - Calderini avv. comm. Basilio - Canetta-Rossi-Palermo avv. cav. Eugenio - Rizzetti comm. Carlo - Toesca di Castellazzo conte avv. Carlo.

Agordo. — Tomè cav. Cesare, *Presidente* - Cittadella di Vigodarzere conte Antonio - Paganini ing. comm. Roberto.

Firenze. — Faticchi cav. notaio Nemesio, *Presidente* - Dainelli dott. Giotto - Lanfranchini conte cav. ing. Carlo - Rosso cav. Giuseppe.

Napoli. — Di Montemayor marchese Giuseppe, *Presidente* - D'Ovidio professore comm. sen. Enrico.

Biella. — Sella cav. Maurizio, *Presidente* - Antoniotti dott. cav. Francesco - Bozzalla avv. cav. uff. Cesare - Camerano prof. comm. Lorenzo.

Bergamo. — Albani conte ing. Luigi, *Presidente* - Leidi avv. Lauro - Magnchetti ing. Angelo - Restelli prof. Carlo - Richelmi Angelo Camillo.

Valtellinese. — Cederna cav. uff. Antonio, *Presidente* - Bonfadini nobile Carlo - Villa Attilio.

Roma. — Malvano comm. sen. Giacomo, *Presidente* - Bissolati Leonida - Brunialti prof. comm. Attilio - Cora prof. comm. Guido - Fusinato professore comm. Guido - Miliani comm. G. B.

Milano. — Tamburini cav. Federico Eligio, *Presidente* - Binaghi cav. uff. Giacomo - Bompadre Guglielmo - Casiraghi rag. Aldo - Chun Axel - Clerici ing. Giuseppe - De Simoni ing. cav. uff. Giovanni - Ferrini ing. cav. Gianino - Fontana ing. Piero - Gabba prof. cav. Luigi - Ghisi cav. Enrico - Giannetti ing. Luigi - Maroni ing. Emilio - Origoni Ulderico - Piazzi nob. avv. Rinaldo - Polli rag. Luigi - Ronchetti ing. Carlo - Rossini rag. Angelo - Tedeschi rag. Mario - Tosi cav. Cleto - Valsecchi rag. Davide.

Cadorina. — Vecellio avv. cav. Giuseppe Alessandro, *Presidente* - Garrone Edoardo - Sacerdote ing. Adolfo.

Verbano. — Pariani cav. Giuseppe, *Presidente* - De Lorenzi avv. cav. Lorenzo - Bianchi comm. Antonio.

Enza. — Mariotti dottor comm. Giovanni, *Presidente* - Albertelli dottor Aldo - Bocchia cav. Egberto.

Bologna. — Marcovigi avv. Raffaello, *Presidente* - De Bosis conte Ferdinando - Salvotti barone dott. Antonio - Bortolotti prof. Ettore.

Brescia. — Glissentì avv. cav. Fabio, *Presidente* - Carpani avv. Francesco - Ducos avv. Marziale - De Zinis nob. Fabio - Ganna Alberto - Maggi conte Gerolamo - Martinoni nob. Camillo - Monti barone Alessandro - Orefici avv. cav. Girolamo.

Vicenza. — Colleoni conte dott. sen. Guardino, *Presidente*.

Verona. — Mazzotto ing. cav. Leone, *Presidente* - Albertini conte Pietro - Gemma prof. Scipione - Manganotti cav. dott. Osimo.

Como. — Chiesa avv. Michele, *Presid.* - Audina avv. Alberto - Frontini Paolo - Gorlini rag. Gaetano - Somigliana nob. prof. Carlo.

Catania. — Bertuccio Scamacca cav. Giuseppe, *Presidente*.

Ligure. — Bozano dott. Lorenzo, *Presidente* - Agosto Carlo - Bensa ingegnere Paolo - Camandona Giovanni - Croce avv. Tomaso - D'Albertis conte Filippo - Federici rag. Federico - Merello Mario - Pescino Adolfo - Randone dott. Giuseppe - Roccati dott. prof. Alessandro - Rovereto march. prof. Gaetano - Virgilio D. Agostino.

Lecco. — Cermenati prof. Mario, *Presidente* - Bossi Alessandro - Fantini cav. Luigi.

Cremona. — Calderoni prof. cav. Guglielmo, *Presidente* - Porro professore dott. cav. Francesco - Trecchi marchese Alessandro.

Palermo. — Zona prof. cav. Temistocle, *Presidente* - De Gregorio marchese dott. Antonio.

Venezia. — Arduini Giovanni, *Presidente* - Cedoni dott. prof. Angelo - De Mulitsch dott. Giuseppe - Donatelli dott. Gaddo - Marinelli prof. Olinto.

Schio. — Fontana avv. Carlo, *Presidente* - Fiorio cav. Cesare.

Messina. — Molino Foti ing. Lodovico, *Presidente* - Stampini professore comm. Ettore.

Monza. — Meda Gaetano, *Presidente* - Casati rag. Carlo - Cipollini D. Ferdinando - Fossati Giovanni - Lucca Natale - Nasalli Rocca Giorgio - Operti Guido - Scotti dott. Gaetano - Vercelli dott. Vincenzo.

Monviso. — Borda geom. Michele, *Presidente* - Marsengo-Bastia avv. Vittorio - Rossi prof. Tancredi - Turbiglio comm. avv. Francesco.

Varese. — Macchi rag. prof. cav. Silvio, *Presidente* - Contini dott. Angelo.

Cuneo. — Soleri avv. Marcello, *Presidente* - Meccio ing. Gio. Batt. - Ruata D. Annibale.

Jesi. — De Magistris cav. Luigi Filippo, *Presidente*.

Pinerolo. — Zola avv. Adriano, *Presidente* - Baietto notaio Adolfo - Orsini dott. Giuseppe.

Padova. — Cattaneo conte avv. Antonio, *Presidente* - Alessio avv. professore Giulio - Giusti conte cav. Vittore.

Canavesana. — Accotto cav. Guido, *Presidente* - De-Jordanis di Montebello avv. Giovanni - Quilico avv. cav. uff. Carlo Alberto.

Distribuzione della nuova Carta del Gran Paradiso.

La nuova Carta topografica a colori del Gran Paradiso alla scala di 1 : 50.000 verrà distribuita ai soci piegata col « Bollettino » (vol. XXXIX), che sarà pubblicato nell'ottobre prossimo.

I soci ordinari (onorari, perpetui e annuali) che desiderano ricevere la detta Carta prima di tale epoca e non piegata potranno ritirarla presso la Sede del Club in Torino (via Monte di Pietà, 28), oppure farne richiesta per la spedizione al loro domicilio in rotolo mediante l'invio di L. 1 per i residenti in Italia e di L. 1,60 a 2,10 (secondo le tariffe dei vari stati) per quelli che risiedono all'estero, per il rimborso delle spese occorrenti (rotolo, pacco postale, ecc.).

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — Assemblea generale ordinaria dei soci. — 29 maggio 1908. — Presiede Cibrario, presidente; sono presenti 50 soci.

Il presidente commemora il socio Edmondo De Amicis e comunica l'iniziativa presa per un ricordo da collocarsi al Giomein, dove l'illustre scrittore rivolse agli alpinisti memorabili parole e che gl'ispirò pregevoli scritti. Rivolge un saluto alle nuove Sezioni di Padova e di Ivrea; accenna al Convegno franco-italiano di alpinisti promosso dalla Sezione di Cuneo, e dal sorgere di nuove attivissime Sezioni trae occasione per incoraggiare i colleghi alla operosità; dice delle escursioni sociali e delle conferenze tenutesi, ringraziando i direttori delle prime e gli oratori delle seconde; comunica che è in corso di esecuzione il *Panorama delle Alpi*, e che a cura del collega dott. Ferrari viene completato ora il riordinamento delle collezioni fotografiche al Museo Alpino del Monte dei Cappuccini; ringrazia i donatori delle splendide fotografie; annuncia che è progettata una Esposizione fotografica alpina e invita i colleghi a preparare il materiale fotografico nella prossima campagna; sarà pure aperto un Concorso a premi di fotografie dei Rifugi sezionali e dell'ambiente in cui essi sorgono per formarne una serie di cartoline; dice che verrà curata la manutenzione dei predetti Rifugi e speciali cure verranno dedicate al Rifugio Vaccarone in Val di Susa; è lieto infine di annunciare la prossima distribuzione ai soci di due importanti opere: la *Carta topografica del Gruppo del Gran Paradiso*, che riuscì un lavoro che onora l'Istituto Geografico Militare, il Club e la Commissione che attese alla sua preparazione sotto la presidenza del generale Giachetti, ringrazia quanti vi collaborarono, fra i quali segnala i colleghi Bobba e Ferrari; e la *Guida delle Alpi Marittime*, che sarà distribuita legata in tela ai soci della Sezione; rivolge parole di plauso, a cui fa eco l'assemblea, al collega Bobba, che vi attese con amorosa ed intelligente cura e colla nota sua competenza, al collega Sacco che vi compilò un cenno geologico, ed infine alla Ditta Vigliardi-Paravia, che pose ogni cura alla riuscita tipografica del libro.

Dopo procedutosi alla nomina del cav. Guido Rey a delegato presso la Sede Centrale, il presidente dà lettura del Resoconto finanziario per l'anno 1908, che, preve opportune spiegazioni e lettura della relazione dei revisori, viene approvato nella cifra di L. 30559,94 in attivo e 27727,83 in passivo. Durante tale lettura il socio Gastaldi raccomanda la pubblicità per il Museo Alpino negli alberghi, il riordinamento della Biblioteca, le pratiche per l'acquisto di terreno al Colle del Théodule; Ambrosio propone l'acquisto d'una macchina per proiezioni e Valbusa raccomanda la sollecita pubblicazione del sunto delle

deliberazioni sulla « Rivista »; Gastaldi e Barberis insistono a che siano affrettati i lavori di revisione del Regolamento sezionale; rispondono fornendo spiegazioni e facendo promesse il presidente e il segretario Emprin.

Il segretario: C. EMPRIN.

Sezione di Bergamo. — Festeggiamenti pel XXXV° anniversario della fondazione. — Il programma, di cui abbiamo data notizia a pag. 205 del num. di maggio, ebbe attuazione nei giorni indicati e senza alcuna variante.

La sera del 27 giugno raccolse tutti i gitanti al grande albergo di Roncobello, dopo il percorso in ferrovia da Bergamo a San Giovanni Bianco, quindi in vettura fino a Lenna, poi a piedi di qui a Roncobello. Il percorso ferroviario destò l'ammirazione dei forestieri, ed invero quel tratto presenta spettacoli emozionanti ed è paragonabile alle più belle fra le ferrovie svizzere.

Erano intervenuti, da Trento il Presidente di quella S. A. Tridentini, rag. Larcher, che fu festeggiatissimo, e numerosi rappresentanti delle Sezioni di Milano, Sondrio, Monza, Cremona e Varese. Al banchetto intervenne anche il deputato della vallata, on. Carugati, e furono numerosi i brindisi improntati alla più schietta cordialità ed a vive espressioni d'affetto per i fratelli Tridentini. Seguirono le danze e trovate umoristiche di varî soci, che abbreviarono di molto le ore di riposo.

Al mattino seguente si partì alle 6, ed in circa due ore si giunse alla baita di Mezzé, dove fu distribuita la colazione in cestelli. Questo sistema presentò il vantaggio di lasciare ai gitanti la massima indipendenza per la scelta dell'ora e del luogo della refezione, privandoli però del caratteristico spettacolo del pasto in comune fatto sulle balze alpine. Dopo colazione si staccò una numerosa squadra che salì lo Spondone (m. 2451) sotto la guida dell'avv. Berizzi, mentre il grosso della comitiva proseguì a raggiungere il *Passo di Mezzé* (m. 2160) e scendere al Rifugio dei Laghi Gemelli (m. 2023). Quivi a ridosso del caseggiato e per una diecina di metri oltre la sua lunghezza, la Sezione aveva fatto erigere un ampio e robusto padiglione capace di circa 200 persone, adorno all'esterno ed all'interno di trofei e di bandiere. L'interno del rifugio era riservato per due stanze ad alloggio delle 14 signore partecipanti e per una stanza ad alloggio dei più anziani.

Alle 16 1/2 la signora Gavazzeni-Richelmi, per le signore dei soci, presentò il nuovo ed elegante vessillo sociale. A lei rispose ringraziando con un commovente discorso il Presidente della Sezione conte Albani, al quale seguì il Presidente Larcher porgendo alla nuova bandiera il saluto fraterno degli alpinisti Trentini. Furono subito dopo fatte salire due artistiche mongolfiere ed intanto nel padiglione stesso furono imbandite le mense. Arrivarono a portare il saluto anche una squadra della « Mediolanum » ed un'altra della « Pro Salute » di Ponte San Pietro. Così si contavano ad oltre cento i banchettanti.

Il pranzo fu servito dagli stessi membri del Comitato organizzatore, e raggiunse il massimo dell'entusiasmo quando furono presentate due grandi torte, magistralmente adornate: sopra l'una di esse in campo bianco tempestato di edelweiss spiccava una artistica aquila, che afferrava con gli artigli gli stemmi del C. A. I. e della S. A. T.; attorno gli stemmi delle città che avevano inviato rappresentanze. Sopra l'altra l'albero della fratellanza reggeva gli stemmi di Bergamo e di Trento ed i nomi delle altre città. Su di un'artistica pergamena, raffigurante il paesaggio col rifugio ed adorna di rododendri, edelweiss e simboli alpinistici, finemente dipinta dalla contessina Lina Fogaccia, furono raccolte le firme di tutti gli intervenuti.

Dopo pranzo i fuochi artificiali e di bengala richiamarono sulle rive dei laghi tutta la comitiva, mentre il padiglione veniva trasformato in dormitorio, distribuendosi grande quantità di paglia, un cuscino e due coperte da campo per ogni persona. Le ampie tende, che erano state sollevate durante il banchetto per lasciar godere il meraviglioso tramonto ai commensali, furono calate ed assicurate così da ottenere un ambiente di discreta temperatura.

Mentre la comitiva andava svegliandosi la mattina del 29, alcuni membri del Comitato procedevano a preparare la colazione al lago Succotto. Le nebbie che sulle prime minacciavano, andarono lentamente sfumando, cosicchè il grosso dei gitanti potè godere in condizioni favorevolissime lo spettacolo singolare e meraviglioso del lago Colombo (m. 2037) e degli altri che si succedono dopo il *Passo d'Aviasco* (m. 2317), ammirando soprattutto il lago Nero (m. 1973) incassato fra le nude rocce a piombo. Intanto una squadra dava la scalata al Farno (m. 2508) ed al Pradella (m. 2674), raggiungendo poi gli altri al lago Succotto (m. 1848). Quivi la colazione fu servita collettivamente ancora dai membri dal Comitato, e fu caratteristica per l'allegria che regnò e per lo spettacolo che presentavano raccolti su di un poggio roccioso tutti i congressisti.

Dal lago Succotto, divisi in gruppi, si scese tutti a Gromo attraverso praterie cosparse di aiuole fiorite di rododendri, indi per la selva d'Agnone e per Valgoglio. Da Gromo con vetture in un'ora circa si giunse a Ponte Selva e si pranzò all'albergo Biffi, allietati dalla banda gentilmente scesa da Glusone. I più frettolosi partirono in un lungo treno alle 19,30 per Bergamo; gli altri alle 20,50, dopo avere con un ultimo brindisi chiuso questa festa, che negli annali della nostra Sezione segnerà una data memorabile, per la riuscita del programma e per i rallegramenti che ci furono rivolti dai rappresentanti delle varie Sezioni, che speriamo ritorneranno presto fra noi a visitare le nostre caratteristiche montagne. A. D.

Sezione di Milano. — Membri della Direzione sezionale: *Presidente* Tamburini cav. Federico Eligio — *Vice-Presidente* Prina rag. Democrito — *Segretario* Valsecchi rag. Davide — *Vice-Segretario* Andreoletti rag. Arturo — *Bibliotecario* Brasca prof. rag. Luigi — *Cassiere* Mylius Giulio — *Consiglieri* Chun Axel, Gavazzi dott. Carlo, Gerla rag. Riccardo, Maroni ing. Emilio, Ponti avv. Emilio, Riva ing. Carlo, Tosi ing. Aldo, Voetsch Ermanno.

Sezione Verbano. — Membri della Direzione sezionale: *Presidente* Pariani cav. Giuseppe — *Vice-Pres.* De Lorenzi dott. cav. G. B. — *Segretario* Pariani ing. Alfredo — *Vice-Segr.* Richelmi rag. Ettore — *Cassiere* Aluisetti Cesare — *Consiglieri* Borioli Riccardo, Caramora ing. Giovanni, Francioli Domenico, Grignaschi Emilio, Ronchi avv. Sergio, Scuratti G. B., Taglioni Raffaele.

Sezione Ligure. — **Conferenza Tedeschi.** — Ebbe luogo la sera del 28 marzo nella maggior sala della Sezione. Dinanzi ad un uditorio numeroso ed attento, l'egregio collega della Sez. di Milano, rag. Mario Tedeschi, che possiede doti non comuni di conferenziere (come già per altri argomenti e presso altre Sezioni aveva dimostrato) trattò delle Alpi Retiche e Lombarde, illustrando con evidente competenza di alpinista e di studioso la storia alpinistica e la topografia dei Gruppi del Disgrazia, del Bernina, del Cevedale, e descrivendone le valli, le innumeri punte ed i colli che fanno tanto interessanti quelle belle regioni agli amanti della montagna. Il dotto conferenziere si soffermò poi con particolare compiacenza sul gruppo delle Grigne, palestra d'ardimenti per la valorosa sezione Milanese e venne infine calorosamente applaudito. Accompagnavano la bella conferenza numerose e magnifiche proiezioni.

— **Conferenza Virgilio.** — La sera del 23 aprile la sala delle conferenze riboccava di spettatori, in buona parte eleganti signore e signorine, accorsi ad ascoltare ed applaudire il chiaro collega avv. Agostino Virgilio, che in quella sua forma spigliata e piacevole, più « causerie » che conferenza, disse di una sua ascensione al *Tout Blanc* da Pont-Savaranche, traendone argomento a descrivere il soggiorno quieto e confortevole di quel piccolo e lindo « Albergo della Grivola », ed a presentare con pochi maestrevoli tocchi, tutto l'imponente scenario che si svela alla vista da quelle balze note e care ai frequentatori di quella località romita. Seguirono alcune proiezioni illustrative,

gaiamente commentate dallo stesso conferenziere. Il testo di questa conferenza è inserito nell'« Annuario » sezionale di recente pubblicazione.

— **Conferenza Pittaluga.** — L'egregio collega dott. cav. Enrico Pittaluga, tenne la sera del 25 giugno l'annunciata conferenza sull'*Origine e storia delle Colonie Alpine Genovesi*, a solennizzare la recente erezione in ente morale di tale benefica istituzione. Dopo aver riassunto le ragioni che consigliarono questa tanto provvida forma di beneficenza e aver parlato dei precursori, tra i quali il compianto dott. Dujardin, che fino dal 1870 le consigliava, egli accennò con chiarezza alla vita delle colonie ed ai benefici che i bambini ne traggono. Parlò quindi dell'origine delle Colonie Alpine Genovesi, ricordando la sera del 15 aprile 1900, in cui un gruppo di soci della Sezione Ligure, in sede di Assemblea, proponeva la fondazione delle Colonie, proposta che veniva accettata ad unanimità, eleggendosi subito un Comitato che, dopo un assiduo lavoro, riusciva il 15 luglio 1900 ad aprire la 1ª colonia alpina in Pietra Lavezzara, ospitando dodici bambine, sotto la guida delle rev. Suore della Neve. Da allora quanta strada la benefica opera ha fatto! Nel 1901 le Colonie Alpine ospitarono 60 bambini; 64 nel 1902; 161 nel 1903; 220 nel 1904; 225 nel 1905; 336 nel 1906; 506 nel 1907. Il bilancio è aumentato: cospicui donatori hanno arricchito il patrimonio delle Colonie. Ma a maggiormente estendere ed intensificare l'azione altamente umanitaria dei benemeriti dirigenti, occorre sempre nuovo e crescente concorso di simpatia e di aiuto da parte di tutti i buoni. L'esimio oratore concluse quindi invocando l'appoggio dell'intera cittadinanza. Gli applausi calorosi che coronarono le sue parole, danno fiducia che il suo filantropico appello non verrà dimenticato.

Sezione di Venezia. — Una notizia che sarà accolta con piacere dai nostri consoci e da quanti s'interessano allo sviluppo dell'alpinismo nel Veneto: è ormai un fatto compiuto la fusione fra la fiorente Sezione di Venezia e la Sezione di Belluno, o almeno ciò che rimaneva della Sezione di Belluno, poichè da gran tempo essa non dava alcun segno di vita, tanto che la Sede Centrale ormai la considerava come virtualmente disciolta.

Questa dolorosa condizione di cose non dipendeva certo da mala voglia e da ignavia di chi era a capo della Sezione di Belluno, la quale in passato con un memorabile Congresso, con l'erezione di un rifugio sul Col Visentin, con opportune pubblicazioni, e con qualche impresa ragguardevole dei suoi soci sulle montagne del Bellunese, nel periodo che va dal 1892 al 1900 ebbe a ben meritare dell'alpinismo italiano. Ma vennero poi le disgrazie: la costruzione del rifugio dapprima e negli anni seguenti due malagurate visite invernali di ladri alpini rimasti tuttora ignoti, che rimisero allo « statu quo ante » il problema dell'arredamento del rifugio, nonchè esaurire i mezzi finanziari della Sezione, vennero a gravarne il bilancio con parecchie migliaia di lire di debiti. Ognuno capisce come per ogni volo anche modesto fossero ormai tarpate irriducibilmente le ali...

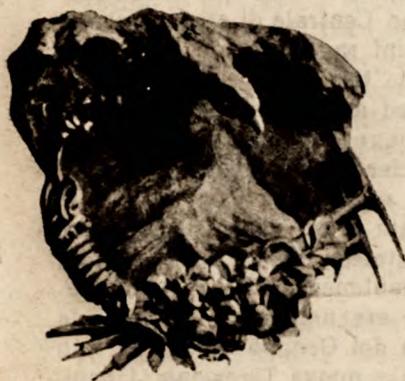
E tuttavia a Belluno qualcuno non disperò. Pochi fedelissimi dell'idealità alpinistica, primo fra essi — sia detto a suo encomio — l'avv. Rodolfo Protti, pensarono che il sodalizio potesse uscire felicemente dal lungo letargo, o che almeno nella città che è a capo di una regione montuosa fra le più insigni delle provincie d'Italia, il vessillo del C. A. I. non dovesse ingloriosamente essere ammainato e abbassato: con l'avv. Rodolfo Protti, il comm. Feliciano Vinanti, già presidente della Sezione e sindaco di Belluno, e il conte Paolo Zuppani, primo sempre in ogni impresa che torni a decoro della sua città.

E poichè nel medesimo tempo la Sezione di Venezia molto si preoccupava del danno che tale anormale condizione di cose poteva recare all'alpinismo Veneto e al movimento dei forestieri specialmente nella vallata di Zoldo, dove essa ha costruito il Rifugio Venezia alle falde del Pelmo e quello del Coldai

nel gruppo della Civetta, e della necessità di riordinare il corpo delle guide Zoldane, e delle sorti di un rifugio ampio e ben costruito che porta il nome a tutti noi caro del compianto Bud-len, riuscì facile così iniziare e condurre a buon termine gli accordi per una fusione, tanto più che in essi la Sezione di Venezia s'inspirò al maggior disinteresse, non ad altro mirando che a richiamare al C. A. I. i soci già iscritti alla Sezione di Belluno, a provvedere all'esercizio e alla manutenzione del Rifugio Budden, a dare incremento sulle montagne e nelle vallate della provincia al concorso degli alpinisti, e ad agevolare la graduale estinzione delle passività della disciolta Sezione. A tal uopo fino all'anno 1917 per i soci del gruppo bellunese verrà tenuta una contabilità separata, e ogni anno verrà devoluta alla estinzione di quel debito la somma delle quote sociali da essi versate, detrattane, s'intende, la parte spettante alla Sede Centrale. La Sezione di Venezia avrà così una sede a Venezia e una sede a Belluno.

I soci di Venezia saranno chiamati tra breve a ratificare tali accordi conclusi dal Consiglio Direttivo della Sezione: quelli di Belluno han già data la loro approvazione. E già una ventina d'iscrizioni rinnovate (che non figurano nella statistica pubblicata nel numero precedente a pag. 244) sono pervenute alla Sezione di Venezia. Ma a cose compiute saranno più di quaranta i soci così assicurati al C. A. I.

Intanto la Sezione di Venezia ha provveduto a riordinare le guide e i portatori già arruolati dalla Sezione di Belluno (vedasi a pag. 264). E delle sue continue cure per i monti della provincia, sui quali essa viene a contare sei rifugi alpini, fa buona testimonianza anche la recente guida *Le Dolomiti del Cadore* del dott. Antonio Berti, pubblicata sotto i suoi auspici e già annunciata nel numero precedente, guida che, appena uscita, ha trovato subito il consenso delle lodi dei competenti e insieme il favore del pubblico.



Sezione di Monza. — Stazione Universitaria

DIREZIONE: Monza, via della Posta 1.

Concorsi Nazionali Universitari. — I membri della Commissione organizzatrice, hanno esaurito il loro mandato. Abbiamo assistito alle sedute preparatorie della Commissione quando sembrava ancora impossibile lanciare nel mondo universitario quella serie di concorsi, la quale ha poi ottenuto sì largo plauso e alla quale si iscrissero giovani di tutti i principali Atenei d'Italia; abbiamo visto eseguire il lavoro di compilazione del regolamento generale e degli speciali, senza precedenti in simili argomenti; abbiamo consta-

tato con piacere il prevalere della semplicità e praticità nella scelta degli argomenti; abbiamo avuto campo di tenerci continuamente al corrente del lavoro della C. ora condensato nell'opuscolo « Concorso 1908 ». Per ciò abbiamo il dovere di additare alla riconoscenza dei S. U. C. A. I. ni i membri della Commissione: Carli presid., Giorgio Nasalli Rocca vice-presid., Menni segr., Flocchi vice-segr., De Amici, Manfredi, Mauro, Pavese, Rebor, Rusconi, Suppiej e Valdata consiglieri.

L'organizzazione dei concorsi è ora entrata nella sua fase ultima di raccolta delle adesioni al che provvederanno i Delegati direttamente e a mezzo degli ex membri che non hanno più alcuna ingerenza in tutto ciò che riguarda i concorsi e tanto meno nella formazione delle Giurie; perciò li riteniamo liberi ed anzi li invitiamo ad iscriversi ai detti concorsi.

Rappresentanze. — A rappresentare la S. U. ai festeggiamenti pel 35° anno di vita della Sezione di Bergamo del C. A. I. venne incaricato il socio Filippo Pennati (1° ing.). — A far parte del Comitato d'onore del Congresso Poli-

sportivo di Trento (vedi num. preced., pag. 247) venne incaricato a rappresentare la Direzione della S. U. Guido Operti (Delegato del Consiglio di Torino).

Settimana alpinistica. — Vivi ringraziamenti allo studente trentino Mario Scotoni e al socio Gino Malvezzi (Consiglio di Milano) per averci fornite dettagliate informazioni intorno allo stupendo itinerario della settimana in Trentino.

Equipaggiamento: Bretelle. — Vennero confezionate senza alcuna cerniera in metallo onde evitare gli indolenzimenti prodotti dalle comuni bretelle compresse dal sacco L. 1,90, non soci L. 2,25. In via di esperimento ne è fornito il solito deposito di Torino: A. Marchesi, via S. Teresa, 1.

Valli d'Italia. — Itinerario N. 1. - *Val Tournanche* (Cervino). — Formato cartolina tripla. Scopi di questa pubblicazione:

Fissare l'attenzione sulle valli italiane più importanti e fornire *dati pratici* intorno ad esse. Indicare quegli *alberghi* che offrono un trattamento alla buona e prezzi miti, riportandone le tariffe. Scegliere *guide* e *portatori* atti ad accompagnare dei giovani e stabilire *tariffe ridotte* per quelle sole *ascensioni* nelle quali non ci si espone alla caduta di pietre, mentre la guida può portare un valido aiuto al poco allenato o al poco esperto.

Questa 1^a cartolina viene offerta in omaggio ai Soci della S. U. Pei non soci, franca di porto nel Regno contro cartolina risposta.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide.

Per l'affiatamento fra i ferventi cultori dell'alpinismo accademico in Lombardia si costituiva il 16 gennaio 1907 in Milano, fra i soci delle Sezioni Lombarde del C. A. I., un Gruppo; alla Direzione Centrale di esso venivano eletti i signori Bertani prof. Francesco, Moraschini rag. Eugenio e Gnechchi dott. Alessandro. Nel giugno del medesimo anno le terribili rocce della Meije barbaramente spegnevano due di quelle giovani ed audaci esistenze. Bertani e Moraschini, fondatori del Gruppo e caldi propugnatori dell'ideale, precipitarono dalla « Grande Muraille » giù sul « Glacier des Etançon ».

Da quel funesto giorno l'istituzione diede rari segni della sua attività e parve dissolversi. Ma rimanevano fisse nella mente e nel cuore degli amici le parole famigliari del buon Bertani e quelle incitatrici del forte Moraschini, che spronavano a difendere l'istituzione ed a mantenerne alta la bandiera. Rinfrancati gli incerti e passato lo sgomento che era nell'animo di molti, la Direzione provvisoria decise di trasportare la sede del Gruppo a Brescia e in una affollata seduta provvide alla formazione della nuova Direzione. Unanimemente vennero eletti i signori: CORTI dott. ALFREDO della Sezione Valtellinese, CASIRAGHI rag. ALDO della Sezione di Milano, COPPELLOTTI FRANCESCO della Sezione di Brescia.

Presentandosi necessarie alcune variazioni allo Statuto, la Direzione Centrale, riunitasi nella sua nuova sede a Brescia, prese le seguenti deliberazioni:

Anno sociale. — A modificazione dell'art. 13 dello Statuto si deliberò di far durare l'anno sociale dal 1° gennaio al 31 dicembre. Provvisoriamente quindi l'annata corrente avrebbe la durata dal 1° giugno al 31 dicembre 1908.

Pagamento quote. — In causa del cambiamento della durata dell'anno sociale, la gestione 1908 sarà di soli sei mesi. Quindi, per misura di equità, si decise di esigere la sola quota e cioè L. 2,50 per i Soci effettivi, L. 1,50 per i Soci aderenti.

Convegno annuale. — Si terrà presso il Sottogruppo di Brescia nel Gruppo dell'Adamello e nel mese di agosto (15-16). Verrà spedito particolareggiato programma ai soci entro il mese di luglio.

Pubblicazioni. — Per cura del sottogruppo di Brescia è stata pubblicata una *Guida* prettamente alpinistica dell'*Alta Valle Camonica* compilata dal noto alpinista bresciano dott. A. GNECCHI (vedi num. preced., pag. 234). Verrà spedita *gratis* a quei soci che avranno effettuato il pagamento della quota per l'anno 1908. (Inviare a mezzo cartolina-vaglia al dott. Gerolamo Bettoni: Brescia, Corso Magenta 30).

La nuova Direzione, continuando con entusiasmo nell'opera intrapresa, nutre fiducia che l'attività dei singoli soci concorrerà tanto al rifiorire della Istituzione, quanto alla diffusione de' suoi ideali. LA DIREZIONE.

“ **N.A.N.F.A.** „ **Nuova Associazione Nazionale Femminile Alpina.** — Essa è sorta da pochi mesi in Torino, per geniale iniziativa di alcune volenterose signorine alpiniste, e si propone di promuovere l'alpinismo tra le signore e le signorine a mezzo di gite facili, interessanti ed istruttive. Al nobile appello risposero entusiaste molte rappresentanti del gentil sesso; fu tosto eletto un Consiglio Direttivo, allo scopo di provvedere all'organizzazione ed allo sviluppo della nuova Società; e il 22 marzo scorso ebbe luogo la *gita inaugurale* al **Monte Ciabergia** (m. 1178) a cui parteciparono una signora e dodici signorine. Ne seguì un'altra il 20 aprile ai **Tre Denti di Cumiana** (m. 1393) con diciassette partecipanti; poi una terza al **Monte Bracco** sopra **Barge** (m. 1305) con l'intervento di ben ventotto fra signore e signorine. Tutte queste gite, saviamente dirette e favorite da tempo splendido, ebbero felicissima riuscita.

Lo Statuto sociale contempla Socie onorarie ed effettive: queste pagano una quota annuale di L. 3. Le iscrizioni, mediante domanda alla Direzione con lettera firmata anche da due socie, si ricevono presso la segretaria signorina Maria Teresa Ambrosio (via Ponza 4). L'Associazione ha sede in Torino e può avere Sezioni in altre città. La Direzione è composta di una Presidentessa e di tre Consiglieri.

Plaudiamo alle coraggiose iniziatrici, e auguriamo loro completo successo; la scienza insegna e l'esperienza conferma che le passeggiate in montagna ben organizzate e dirette, sono profittevoli alla salute; e v'è da allietarsi che anche fra il gentil sesso possa l'amore pei monti trovar buon terreno e crescere rigoglioso.

La « Nanfa » per il nobile scopo che s'è prefisso, sorge fra la generale simpatia, ed è bene che abbia il plauso e l'appoggio di tutti coloro ai quali stanno a cuore le sorti dell'alpinismo. E. A.

Società Alpina delle Giulie. — Anche quest'anno il XXVI Convegno annuale della Società ebbe luogo nell'alto Friuli, a Resiutta, stazione della linea Udine-Pontebba, nei giorni 28 e 29 giugno. Il 28 fu dedicato alla salita del **Pisimòn** (m. 1881); la mattina del 29 a una passeggiata fino ai Prati di Rèsia: poi banchetto ufficiale e viaggio di ritorno. Del C. A. I. erano rappresentate la Sede Centrale e la Sezione di Venezia; numerosa era anche la rappresentanza della Società Alpina Friulana. Il simpatico convegno lasciò in tutti gli intervenuti il più lieto ricordo: molto affiatamento, molta cordialità. La Società, di cui volgono assai prosperose le sorti, ha ora iniziato gli studi per costruire un rifugio sulle Alpi Friulane.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

CLAVIÈRES m. 1768 (Colle del Monginevro). — L'*Albergo del Club Alpino* è quest'anno esercito da un nuovo proprietario, il sig. Emilio Tibaldi, che continua le buone tradizioni di confortevole servizio e di modicità di prezzi.

ALA (Valli di Lanzo). — Nella Valle d'Ala fervono i lavori per l'allargamento e la sistemazione della strada carrozzabile fra Ceres ed Ala, per la costruzione dell'ultimo tronco di carrozzabile da Balme al Piano della Mussa (m. 1750) e per la nuova condotta di acqua potabile a Torino dalle sorgenti del detto piano. Nella valle vi sono parecchie innovazioni e non pochi miglioramenti negli alberghi.

COURMAYEUR. — Il *Pavillon du Mont Fréty*, alberghetto che sorgeva sopra Courmayeur a m. 2173, sulla strada pel Colle del Gigante, e che venne distrutto l'anno scorso da un incendio, è ora in via di ricostruzione e si spera di ripristinarlo entro la prima quindicina di agosto.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ. — 24 luglio. — Ecco più di 40 giorni di contrasti atmosferici: salvo pochi intervalli, abbiamo avuto acquazzoni rumorosi, e sensibilissimi cambiamenti di temperatura. Il 16 luglio per es. il termometro, alle 5 ant. segnava 0°. Tutto questo spiega il perchè i forestieri si fanno molto desiderare. Finalmente abbiamo un cantoniere fisso nella persona di Giacomo Stevénin.
C. EGIDIO BERGUET, parroco.

ESINO SUPERIORE. — Dal 2 al 5 luglio, 4 entomologi stranieri, stabiliti alla Capanna Monza, fecero parecchie escursioni scientifiche raccogliendo numerosi coleotteri. — I noti fratelli Maranesi di Bellagio hanno iniziato i lavori di un giardino alpino, a scopo scientifico, nei pressi della detta capanna.

BELLUNO: Fisterre-Bar. — A Fisterre, località che dista dieci minuti da Belluno, in un'amena valletta in riva all'Ardo e in prossimità della stazione governativa di piscicoltura, fu costruito l'anno scorso e da poco aperto al pubblico un elegante *châlet* di tipo svizzero, con servizio di trattoria e di birreria. La posizione, felicemente scelta, consente uno dei più bei panorami, che sia dato godere nei dintorni di Belluno, delle Alpi e Prealpi che fanno corona alla ridente città veneta. La terrazza del Bar è una vera vedetta alpina, e dà l'illusione di un'altitudine assai più cospicua sopra il livello del mare.

Chi passa da Belluno — è già cominciato l'affluire dei turisti alle valli del Bellunese e del Cadore — non tralasci di compiere la breve passeggiata fino al belvedere di Fisterre-Bar. Opera di abbellimento per Belluno, questa, e compiuta da un valoroso alpinista nostro consocio quasi atto di devozione per le sue montagne, e insieme una prova come quivi l'amore per le Alpi sotto gli auspicii del C. A. I. accenni già a rifiorire.

Il vol. XXXIX (n. 72) del BOLLETTINO DEL C. A. I. è in corso di stampa e verrà distribuito ai Soci nel prossimo mese di Ottobre. Per la Carta Topografica del Gran Paradiso che vi sarà annessa, vedasi il comunicato a pag. 273.

XXXIX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Firenze (8-15 settembre).

Il termine utile per inviare la *Scheda di Adesione* al Congresso venne prorogato sino al 15 corrente agosto.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1908. — G. U. Cassone Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{ia} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

LA " LUMINOSA ,,

regina delle lastre fotografiche

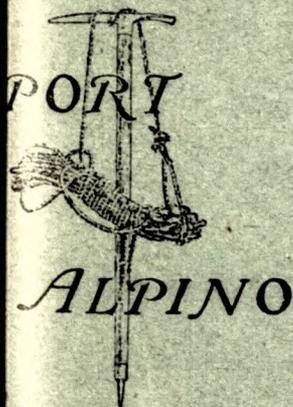
CHIEDETELA OVUNQUE

SSIS TANDEM caricabile e scaricabile in piena luce con lastre **LUMINOSA**

!!! L'IDEALE DEL TURISTA !!!

Cataloghi **gratis** a richiesta spedisce " **LA LUMINOSA** ,,

Stabilimento e Amministrazione in **SERRAVALLE SCRIVIA.**



Completo equipaggiamento alpino

*Chiedere il nuovo Catalogo illustrato
alla Ditta*

LUIGI GROSSO E C.^{IA}

TORINO

Piazza Castello, 18.

DOTT. ALESSANDRO GNECCHI

Montagne dell'Alta Valle Camonica

Guida alpina pubblicata per cura della Sezione di Brescia e del G. L. A. S. G.

vol. di pagine XX-160, con 35 incisioni fuori testo, 2 schizzi e 4 cartine.

Legato in tela Lire 3.

- BORGO SAN DALMAZZO** 632 m. (Cuneo) **Albergo del Delfino.**
Dutto Felice, *prop.*
- CASTELDELFINO** 1296 m. (Valle Varaita). **Albergo del Monviso.**
Giov. Antonio Richard, *prop.*
- SAMPEYRE** 980 m. (Valle Varaita). **Caffè d'Italia.** Biosa Giovanni, *prop.*
- SAMPEYRE** 980 m. (Valle Varaita). **Caffè del Commercio.**
Ferraris Domenico, *prop.*
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). **Albergo della Corona.**
Chiaffredo Bessone, *prop.*
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). **Albergo del Gallo con**
Albergo Alpino al Piano del Re. Giovanni Pilatone, *prop.*
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). **Borgata Parrocchia. Albergo del Polo Nord**
Camere ammobiliate. Putto Giuseppe, *prop.*
- PAESANA** 596 m. (Valle del Po). **Albergo del Club Alpino.**
Specialità produzione di Funghi conservati al naturale. Esportazione.
Picco Nicolino Battista, *prop.*
- SALUZZO** 365 m. **Albergo Corona Grossa.**
Caloriferi. Luce elettrica. Omnibus alla Stazione. Nicolino Rossi, *prop.*
- SALUZZO** 365 m. **Albergo del Gallo.**
Grande salone per pranzi. Servizio inappuntabile.
Albina Priola ved. Sartore, *prop.*
- SALUZZO** 365 m. **Caffè del Commercio.** Riccardi Francesco, *prop.*
- BARGE** 354 m. **Albergo del Cannone d'Oro.** Gai Giovanni, *prop.*
- PINEROLO** 400 m. **Albergo della Campana.** Fratelli Acino, *prop.*
- OULX** **Hotel del Commercio**, dirimpetto alla Stazione ferroviaria.
Camere belle e spaziose. Illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni
notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili.
C. Uzzo, *prop.*
- OULX** **Hotel Alpi Cozie**, vicino alla Stazione.
Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage.
Si parla francese. Guiaud e Gilli, *prop.*
- MONCENISIO** 1940 m. **Hôtel de la Poste**, sulla strada nazionale.
Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegr.
Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane.
Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage. Vittorio Faure, *prop.*
- PIANO DELLA MUSSA (Balme)** 1800 m. **Albergo Broggi** (con Succursale in BALME)
Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati.
prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. Ang. Broggi, *prop.*
- FORNO ALPI GRAIE** 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francesia.**
Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine.
prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori.
G. Francesia, *prop.*
- CUORGNE** **Albergo Umberto I.**
Pensione a prezzi modicissimi. Soggiorno incantevole per famiglie. Saloni. Sala
da ballo. Bigliardi. Luce elettrica. Caloriferi. Rimessa automobili. Stallaggio. Scelta cucina
specialità trote fresche con annesso vivaio. G. Emanuel, *prop.*
- PONT CANAVESE** **Albergo Centrale.** **RONCO CANAVESE** **Hôtel National**
500 m. 1000 m.
Pensione giornaliera, non inferiore ai 15 giorni, a L. 5, camera compresa.
Gallino e Fornaresio, *prop.*
- IVREA** 237 m. **Hotel Universo.** Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova
Vicino alla stazione del Tram Ivrea-Santhià. Splendida posizione a mezzogiorno.
Garage per automobili. On parle français, allemand et anglais. Mosca A., *prop.*

- IVREA** 237 m. Caffè dello Statuto. Specialità alpine. *Lorenzo Basso, propr.*
- ISSIME** 1000 m. (Valle di Gressoney) **Hotel Mont-Néry.**
Pensione a modicissimi prezzi. Cura climatica e latte. Medico, Farmacia, Posta, Telegrafo, Sale da ballo, di lettura, di ricreazione. Bagni, Doccie, Palestra, Lawn-tennis, Garage, Vetture, Cavalcatore per escursioni. *Luigi Balla, propr.*
- GRESSONEY ST-JEAN** 1400 m. **Hotel Systram.**
Splendida situazione. Garage per Automobili. *R. Busca, propr.*
- GRESSONEY ST-JEAN** 1606 m. **Hotel Miravalle.** Stazione Climatica.
Aperto dal Giugno al 30 Settembre. Camere da L. 3 in più
Stazione ferroviaria a Pont St-Martin, sulla linea Torino-Aosta. *Netscher e Curtaz, propr.*
- VERRÈS** 368 m. **Albergo degli Amici.**
Vasto salone e giardini. Pranzi alla carta e pensione. Annessa "dépendance". *P. Bonin, propr.*
- VERRÈS** 368 m. **Albergo d'Italia.** *Coniugi Cerotto, propr.*
- AYAS** Borgata **CHAMPOLUC** 1570 m. **Hotel Breithorn.**
Aperto dal 15 giugno al 30 settembre. Esposizione ombrosa ed alpestre. Servizio di bagni. *Favre Giovanni, propr.*
- CHATILLON** 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, vicino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenze per Valtournanche. *Coniugi Hérin, propr.*
- VALTOURNANCHE** (m. 1524) **Hotel Royal** (Vettura dalla staz. di Châtillon).
Centro di importanti escursioni. Casa di primo ordine. 50 camere. Sala di lettura, Bagni, Camera oscura per fotografi, Posta e Telegrafo nell'albergo. Scelta cucina. Si parlano lingue straniere. Guide e Portatori del C. A. I. e cavalcatore. *Leonardo Luboz, propr.*
- GIOMEIN VALTOURNANCHE** 2097 m. **Grande Albergo del Monte Cervino.**
Bagni, Posta, Telegrafo, Guide e Portatori del C. A. I. Cavalcatore, Lawn-tennis. *E. Peraldo, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel de la Couronne, Piazza Carlo Alberto.**
Posizione Centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici. *Merlo, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel Royal Victoria, con Restaurant.**
In faccia alla stazione, con annesso Stabilimento di vetture. Giardini, Terrazzo, Garage per automobili. *P. Lanchetti, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel de la Poste, Piazza Carlo Alberto.**
Contiguo all'ufficio Poste e Telegrafi, sotto i portici Palazzo Municipale. Omnibus alla ferrovia, Luce elettrica, Caloriferi. *Felice Davito, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel du Mont-Blanc, sito oltre Piazza d'Armi.**
Vedute splendide, vasti giardini, Omnibus alla stazione. Cortili e magazzini per automobili. *Valerio Pramaggiore, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Albergo Alpino, corso Vittorio Emanuele, rimpetto al Collegio.**
Pranzi alla carta ed a prezzi fissi, Scelta cucina, Vini assortiti, Prezzi moderatissimi. *Battista Francesca, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel Suisse.**
Ristorante a prezzo fisso e alla carta. Camere unite e separate. Riscaldamento, Luce elettrica, Garage. Prezzi moderati. *E. Vietti, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale, sotto i portici del Palazzo Comunale.**
Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Génypy di Aosta, delizioso liquore alpino per escursioni. *Giov. Pollano, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria.**
specialità liquori alpini. Ratafia della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi moderatissimi. *Giacinto Perron, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Birreria Zimmermann, Piazza Carlo Alberto.**
Vasto locale con Giardino. Luce elettrica. Birra tipo Monaco. *Thédy, propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel Centoz, Piazza Carlo Alberto.**
Posizione centrale, Omnibus alla Stazione, 40 letti. Servizio di Bagni. Giardino. Garage. Succursale in aperta campagna con lavanderia igienica. Aperto tutto l'anno. *Fratelli Centoz propr.*

- AOSTA** 583 m. Caffè del Club Alpino. Ant. Rogrutto, propr.
- AIROUBLES** 1280 m. (Valle del Gran S. Bernardo) **Albergo Croce Bianca.**
Venti Camere da letto, ampi Giardini, Pensione e Servizio alla Carta, Portatori e Muli. Sulla nuova strada carrozzabile del Gran S. Bernardo. Caterina Bertin, propr.
- VALPELLINE** 954 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de la Poste.**
Buon servizio, Guide e portatori, Vetture e cavalcature. Ansermin Fed. propr.
- OVACE** 1367 m. (Valpelline). **Hotel Pétey.**
Costruzione moderna, 40 camere. Importante centro di escursioni e ascensioni. Guide, Portatori, Cavalcature. G. Pétey, propr.
- PRARAYÈ** 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante.**
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate di ghiacciai, Servizio muli da Valpelline a Prarayé. Eredi Rosset, propr.
- OLLOMONT** 1337 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Mont-Vélan.**
Buon servizio. Prezzi moderati. Conversazione inglese e tedesca. Giornali. Rosina Rosset, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione.**
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti. Antonio Acotto, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat.**
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e Muli, Luce elettrica, Grande giardino. P. Petigat, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet.**
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. *English spoken.* Tipo *Dutch beer* in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai Turisti del C. A. I. Elisée Gerbore, propr.
- COGNE** 1534 m. **Hotel de la Couronne, Piazza Vittorio Emanuele II.**
Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta. Luce elettrica. Prezzi moderati. Si parla italiano, francese, inglese. Terrazzo con vista sul Monte Bianco e sul Gruppo del Gran Paradiso. Anselmine Carrel, propr.
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio di Vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali. Ved. Requedaz, propr.
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Univers.**
Stazione climatica balneare. Annesso allo Stabilimento Termale. 100 letti. Nuovi grandi Saloni da pranzo, da ballo, di lettura, biliardo. Vasto terrazzo, Giardino. Table d'hôte e Servizio alla carta. Luce elettrica. Affiliato al Touring Club. Garage per automobili. E. Orset, propr.
- LA THUILE** 1476 m. (Valle d'Aosta) **Hotel National.**
Pension et service à la carte, Prix très modérés, bonne cuisine, bonnes chambres avec lumière électrique. Service de voitures, landeaux et automobile pour le Petit St-Bernard, etc. Ved. M. Paris, propr.
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla Catena del M. Bianco e suoi dintorni. Biliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica. Bochaty fratelli, propr.
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union.**
Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica, Nuovo grande Salone per balli e concerti, Garage. Affiliato al Touring-Club. Cav. G. Ruffier, propr.
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoye.**
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, Garage. Ved. Petigax Fel., propr.
- COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel de l'Ange.**
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con biliardo, da ballo e di lettura. Giardino ombreggiato. Garage per automobili. Luce elettrica. Amilcare Poialdo, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Meublé Ruffler.**
Camere ed appartamenti mobiliati per la stagione estiva. Latteria svizzera.
Laurent Ruffler, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel Royal e Restaurant.**
Casa di primo ordine. Vista splendida sul Monte Bianco. Lawn-tennis.
Salone da Ballo con Orchestra. Cucina francese. *Coniugi Châbloz propr. succ. Bertolini.*

MARTIGNY 476 m. (Valais) **Grand Hotel du Mont Blanc.**
Luce elettrica, Bagni, Telefono, Giardino inglese, Vetture per Chamonix e il
Gran San Bernardo. Omnibus a tutti i treni. *G. Moranì, propr.*

FELTRE 340 m. **Hotel Doriguzzi-Belvedere.** Presso la ferrovia.
Assettamento moderno. Garage con servizio completo. 60 stanze, 100 letti, sale,
padiglioni, ampia corte ombreggiata. Pensione da 6 lire in più od alla carta. Stanze da 2 lire in più.
Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. *Luigi Doriguzzi, propr.*

BRIBANO 301 m. **Albergo Agordino.** Recapito delle Messaggerie.
Presso la Staz. Ferr. allo sbocco della Valle del Cordevole e del Canale del Mis acce-
dente ai Gruppi selvaggi del Zeruch ed a quello celeberrimo di Erera e Brandol. 30 stanze. Pen-
sione e alla carta. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. *Giov. Buzzati, propr.*

LA STANGA 439 m. **Albergo omonimo,** nel Canale d'Agordo.
Presso la Cascata e la Grotta di Val di Piero e presso i Gruppi della
Schiara Talvena e del Zeruch. Pensione e servizio alla carta. *Carlo Zanella, conduttore.*

AGORDO **Zanella Carlo, Mastro di Posta.** Servizi speciali di carrozze e cavalli
anche per numerose comitive e lunghi viaggi, a tariffa approvata dal C. A. I.

CHAMPAGNE **PIPER-HEIDSIECK** REIMS

Trovati in tutti gli Hôtels e Restaurants di Primo ordine.

Rappresentante Generale **Vittorio Della Grazia** - Milano, Piazza Duomo, 19.

AGORDO 611 m. **Albergo alle Miniere,** sulla piazza.
Ampi locali, splendida vista tutt'intorno. Comfort moderno. Sala di lettura, di Caffè
e Bigliardo. Pensione da L. 5 in più a convenirsi. Servizio alla carta. Camere da 2 e da 4 lire.
Parlasi tedesco e francese. Servizi turistici a richiesta. *Enrichetta Trotter-Tomè, proprietaria.*

FRASSENÈ (Agordino) 1100 m. **Albergo Venezia.**
A due ore da Agordo, presso Primiero e il Rifugio Canali. Isolato, su vasto
altipiano, praterie e selve estese, acquedotto proprio. Comfort moderno. Pensione da L. 5 a 7,
tutto compreso, vino e servizio. Camere da 2 e da 4 lire con servizio alla carta. Carrozzelle,
Cavalcature, Guide *Attilio Della Lucia, propr.*

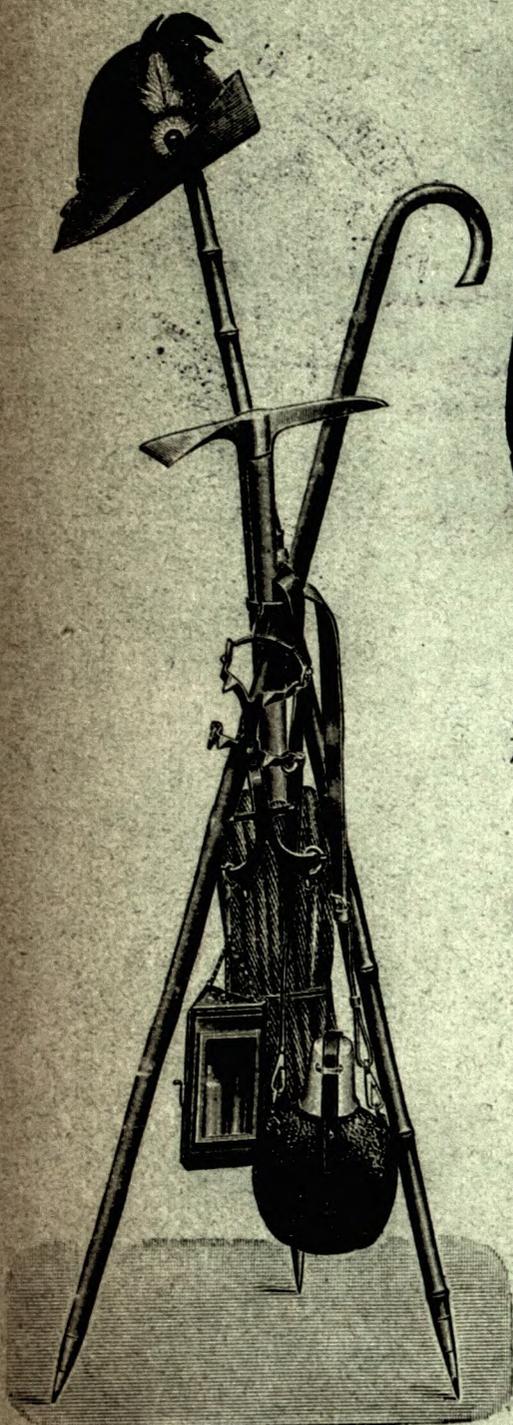
FAI CADE (Alto Agordino - Valle del Biois) 1145 m. **Albergo Focobòn.**
Aperto tutto l'anno. Prezzi moderati. Posta e Telegrafo. Guide e Portatori del
C. A. I. Centro d'importanti escursioni; valichi per San Martino di Castrozza e le Valli di Fassa
e di Fiemme. Punto di partenza per Rifugio del Mulaz. *Emanuele Murer, propr.*

MASARÈ DI ALLEGHE 1000 m. **Hotel-Pension Regina d'Italia.**
Sulle sponde del Lago, alle falde del Monte Civetta.
Comfort moderno. 36 stanze, 50 letti, sale per musica e lettura. Pensione da lire 7 in più od
alla carta, facilitazioni per fanciulli e domestici. Servizio proprio di gondole. Carrozze e Caval-
cature e Guide a tariffe approvate dal C. A. I. *Giovanni Morando, nuovo conduttore.*

SELVA DI CADORE 1317 m. **Albergo Valle Fiorentina.**
Raccomandato dal C. A. I. e da Club esteri. Sulla carrozzabile
Agordo-Staulanza-Forada, il più prossimo ai Passi del Nuvolau, di Giau, ecc. per Cortina, della
Forada per Cadore, di Staulanza per Zoldo. Comfort moderno. Posta e Telegrafo, Parlasi italiano
e tedesco. Servizi turistici a tariffe approvate dal C. A. I. *Giuseppe Da Pin, propr.*

RICCARDO PIVETTI & C. BRESCIA

MANIFATTURA CALZATURE SPORT - FORNITORI DEL C. A. I.
PREMIATI CON DUE GRANDI MEDAGLIE D'ORO



SPECIALITÀ
in
CHIODI

IMPORTATORI
Articoli Speciali
Inglesi e Svizzeri
pel completo
Equipaggiamento
Alpino.



Deposito: Piccozze - Sacchi alpini - Corda - Pedullo
Grappelle - Racchette - Lanterne - Fiasche
alluminio - Sirene - Gambali lana - Maglie - Alpenstocks
- Ski - Pattini - Marmellate - Latte condensato, ecc.